



v. d'auria  
pellicceria  
Via S. Sofia, 13  
Vico Equense (NA)  
Tel. 081/8790404

Libreria  
**PACE**

Libri e Arredi  
Sacri

VIA GESU', 18  
C/MARE DI STABIA

Periodico di ispirazione cristiana - Anno IV - N° 2 marzo 1985 - L. 800

I GIOVANI,  
PER IL  
FUTURO  
DELLA CITTÀ

## NONOSTANTE LE NUOVE COMMESSE ARIA DI CRISI AI CANTIERI

Sono più di 1600 i cassaintegrati - Da marzo a settembre lavoro per solo 150 lavoratori - Fortemente penalizzata l'economia cittadina

"S. Catello è patrono dei forestieri"! È un detto che circola nella nostra città. Non conosco le matrici culturali che l'hanno generato, né mi interessa analizzare la veridicità storica; anche se episodi, veri o immaginari, non mancano nella fantasia popolare tendenti ad avallare l'autenticità.

A me, piuttosto, sembra che questo detto sia l'espressione di un comportamento di noi stabiesi, a tutti i livelli e in tutti i campi. Certo, l'istinto della gelosia, dell'invidia, è proprio dell'uomo! Ma qui, nella nostra città, sembra impossibile emergere, fare qualcosa, se non si ha la forza di sfidare gli immancabili ostacoli frapposti proprio da quelli che ti sono vicini.

Tutto questo si traduce sul piano socio-economico e politico nelle situazioni di degrado sempre crescente a cui tutti assistiamo, che tutti criticiamo (sembra addirittura una moda!) ma di cui nessuno si sente responsabile e tanto meno disposto a fare qualcosa!

Eppure, il nostro territorio è senza dubbio tra i più "benedetti da Dio"!

Racconta un'altra fantasia popolare che il Signore a chi gli faceva notare che troppo aveva concentrato in bellezze naturali, in fertilità del suolo, in ricchezza di risorse nella nostra zona avrebbe risposto che il compenso a tanta fortuna sarebbero stati gli abitanti!

Come non pensare, con rammarico, alla "fuga" dalla nostra città di tante famiglie, alla evasione di "tante menti" che non hanno trovato spazi vitali nel nostro ambiente e che poi sono state valorizzate e, ad alti livelli, nel mondo dell'economia o della politica in Italia e all'Estero?

Penso anche alla demotivazione dall'impegno sociale e politico di tante persone oneste e competenti, che non trovano la possibilità di esprimersi nelle strutture di partecipazione democratica (tante volte tutt'altro che democratiche!) della nostra città.

È esperienza di tutti i partiti, ad esempio, il rifiuto di intellettuali, di tecnici ad inserirsi nelle loro liste anche come indipendenti.

È tutto da rifare! Ripeteremo con qualcuno: ma non è certo facile perché si tratta di rifarci una mentalità, un costume.

Si tratta, pertanto, di un lavoro faticoso, ma non impossibile. Si tratta di recuperare certi valori quali quelli della coscienza, del bene comune, della solidarietà nell'impegno, del sacrificio.

Si tratta di mettersi insieme per elaborare progetti che vadano al di là dei nostri interessi immediati e delle nostre vedute parziali.

Si tratta di realizzare una cultura della gratuità, del servizio che abbia come centro il valore della persona.

Per tutto questo occorre il recupero alla mobilitazione di tutte le persone sensibili, che oggi, per diversi motivi, si dichiarano "stanche", "avviliti", "demotivate" e sono scomparse dall'impegno.

È urgente far quadrato per far risorgere la nostra città dalla abulia e dallo squalore.

continua a pag. 2

Sempre più critica la situazione dei cantieri navali di Castellammare; l'ultima ripartizione del carico di lavoro fatta dalla Fincantieri ha fortemente penalizzato il nostro cantiere. Infatti Monfalcone dovrà realizzare una piattaforma semi sommergibile per un totale di 3 milioni di ore di lavoro diretto, Livorno costruirà due Portacontainers da 230.000 ore di lavoro ciascuna, Sestri dovrà costruire due cisterne da 400.000 ore di lavoro ciascuna, Palermo realizzerà un traghetto per conto delle FF.SS., Ancona costruirà quattro navi da trasporto materiali ferrosi da 400.000 ore di lavoro ciascuna e Castellammare dovrà costruire due Bulk carrier per conto della società Deulmar per un totale di 600.000 ore di lavoro.

Tutti i cantieri inizieranno subito la lavorazione, eccetto Palermo che lo farà a termine della costruzione del traghetto che ha in lavorazione, Sestri che partirà a giugno e Castellammare che inizierà l'allestimento del carico di lavoro solo a partire dal prossimo settembre.

Questo consentirà il rientro in fabbrica di una piccola parte dei 1.600 cassaintegrati che annovera attualmente il cantiere stabiese su 1.900 lavoratori. Intanto da marzo fino a settembre

ci sarà lavoro al massimo per 150 lavoratori per la realizzazione di un piccolo traghetto da poco entrato in lavorazione. Lo spettro della chiusura della più gloriosa fabbrica cittadina è quindi ben lungi dall'essere deleguato. Si fa sempre più strada l'ipotesi che la Fincantieri e il Governo sembrano perseguire l'unico obiettivo di smantellare lentamente lo stabilimento stabiese non provvedendo in modo serio a realizzare tutti gli ammodernamenti tecnologici necessari per ridurre il costo-nave nel cantiere di Castellammare; i lavoratori la loro parte la stanno facendo, tant'è che oggi Castellammare ha il più basso costo di trasformazione a livello nazionale. È quindi necessario che Fincantieri e Governo abbandonino la scelta di disimpegno per Castellammare e avviino subito la realizzazione di un bacino, completino la colmata di Porto Pennello, realizzino nuove officine e la linea automatizzata per la costruzione di pannelli piani, adeguino l'impiantistica di corredo e dotino il nostro cantiere di apparecchiature per la sperimentazione di nuove tecniche esecutive, come già fatto per Monfalcone.

Antonio Ferrara



Foto Cosimo Di Costanzo

*Durante la manifestazione di protesta indetta dal Consiglio di fabbrica il 21 febbraio scorso abbiamo raccolto le opinioni di alcuni politici e sindacalisti sul loro impegno per il Cantiere Navale di Castellammare; eccone un resoconto.*

Gargiulo del Consiglio di Fabbrica.

"La manifestazione è stata organizzata per dare una risposta alla politica della Fincantieri e delle PP.SS. perché la decisione di dare a C/mare solo 2 commesse che dovrebbero iniziare a fine anno facendo richiamare al lavoro solo una minima parte degli operai significa dare un ulteriore colpo alla economia cittadina, perché per la prima volta noi dobbiamo registrare che il Cantiere di C/mare ha 1600 ope-

rai in cassa integrazione.

Le maestranze del Cantiere hanno dato un notevole contributo per ridurre i costi all'interno della fabbrica. Possiamo dire che abbiamo avuto il minor costo di trasformazione a livello nazionale. Questo non deve significare per il prossimo futuro essere soltanto i lavoratori a fare sacrifici per recuperare parte di questa produttività. Accanto a questi sforzi vogliamo un maggior impegno della Fincantieri che come ha fatto per gli altri cantieri profondendo decine di miliardi lo faccia in parte anche per C/mare."

Asserire all'Industria Esposito.

"Anche l'amministrazione ha partecipato alla manifestazione per l'Italcantieri.

Purtroppo, tutto il settore

produttivo di C/mare sta subendo un duro attacco.

L'amministrazione insieme con le forze politiche, segue con estrema attenzione il problema dell'Italcantieri. Abbiamo invitato la Regione Campania affinché si faccia promotore in primo piano di questa vertenza nei confronti delle PP.SS. e del Ministero del Lavoro perché questo attacco significa per C/mare un'ulteriore crisi.

Le commesse a C/mare non soddisfano l'intero settore ma si rivela soltanto un provvedimento tampone. Vorremo dal Governo dalle PP.SS., dalla Fincantieri non provvedimenti tampone, ma in prospettiva provvedimenti che diano almeno una sicurezza più impegnativa per il futuro".

continua a pag. 2

## UNA ZONA COMPLETAMENTE ABBANDONATA E FATISCENTE CENTRO ANTICO, SOLO PROMESSE

Il centro storico di Castellammare di Stabia, rimane ancora un angolo emarginato, nonostante gli interessamenti e le belle promesse che le varie amministrazioni hanno sempre mostrato di avere a cuore.

In questi giorni rovistando tra vecchi appunti ho rinvenuto un libretto con "belle parole" che venne distribuito a tutti i cittadini durante la campagna elettorale del 1977, sono passati ben 7 anni ed a nostro avviso quelle "belle parole" sono rimaste carta!

Tra le tante cose e promesse si legge: "Una città è una casa più grande che tutti vorremmo pulita, comoda e abitabile, in grado di assicurare una civile convivenza: strade senza buche e traffico ordinato, illuminazione efficiente e acqua per tutti ... servizio sanitario moderno, scuole per i nostri figli, spiagge pulite, uno sviluppo ordinato delle strutture industriali e turistiche, spazi culturali e ricreativi per tutti, il verde pubblico curato bene!!"

Quartieri a cui dimensione - sono sempre parole belle del libretto - umana sia tutelata, perché ogni cittadino viva e vegeti, in attesa di andare a dormire, un luogo insomma in cui ci si sente a proprio agio, sicuri". A distanza di sette anni dalla pubblicazione di queste belle parole e promesse dobbiamo dire che nulla è divenuto realtà a Castellammare di Stabia; a tutto questo si è poi aggiunto il terremoto ed il dopo terremoto e la nostra bella e cara città avere strade senza buche e pulite, è ancora un sogno, come non è una realtà il traffico ordinato nonostante i milioni spesi per le zone spartitraffico. Sono tutte belle promesse che rimangono sulla carta perché da anni quasi tutti i partiti si cimentano su questi argomenti, ma la popolazione non vede nessuna realizzazione concreta.

Fra poco saremo nuovamente nel clima elettorale e chissà quante promesse e paroloni sentiremo ancora!

Da anni affermava sempre quel famoso libretto - un luogo dove migliaia di abitanti si sentono a "proprio disagio". Prima del terre-

continua a pag. 2

## BILANCIO 1985

È stato approvato martedì 5 marzo il Bilancio di previsione per l'esercizio 1985 del comune di Castellammare di Stabia. Anche quest'anno è la spesa per il personale che assorbe la gran parte della spesa corrente, mentre non dà ancora risultati soddisfacenti la politica delle entrate. Per il momento ci limitiamo a presentare la distribuzione in percentuale dei "centri di spesa" del Bilancio '85.

Spesa Personale	63,6
Lavori pubblici	5,9
Assistenza sociale	3,9
Manutenzione scuole e assistenza scolastica	6,4
Parchi e giardini	0,8
Autolinee	1,1
Altre	18,3

## ALL'INTERNO

- OPERAZIONE ... RAMAZZA a pag. 2
- IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA a pag. 3
- ECCO I VIGILI DI QUARTIERE a pag. 4
- SCANZANO E ABUSIVISMO a pag. 5
- IL CENTRO DI AVVIAMENTO ALLO SPORT a pag. 8

## SANITÀ: Un nodo da sciogliere

OGGI NELL'U.S.L. 35 FUNZIONANO I VECCHI SISTEMI — È NECESSARIO CREARE I REGOLAMENTI DEI SERVIZI E DEGLI ORGANI

L'evoluzione civile dell'uomo, ha sempre camminato di pari passo con l'evoluzione della "sanità" che è passata dal vecchio concetto di semplice cura della malattia, all'attuale concetto di cura, ricerca e prevenzione della malattia stessa. Questo, in sintesi, uno dei fondamentali principi che anima la riforma sanitaria n. 833/78.

Ma come spesso avviene, quando una nuova normativa stabilisce un nuovo sistema, in attesa che questo funzioni a regime, si devono fare i conti con il regime di "prorogatio" dei sistemi precedenti.

Così se a Castellammare - facente parte con S. Maria la Carità, S. Antonio Abate, Gragnano Lettere, Casola, Agerola e Pimonte dell'U.S.L. 35 - non funzionavano o funzionavano poco servizi quali: consultorio familiare, medicina scolastica, équipe psicopedagogica, igiene del lavoro, igiene ambientale, ospedale, ambulatori, ecc., non c'è da meravigliarsi se adesso continueranno a non funzionare o a funzionare peggio.

"Oggi giuridicamente - osserva il dott. Carlo Costagliola, funzionario amministrativo del coordinamento sanitario dell'U.S.L. 35 - sono in funzione, in regime di proroga, i vecchi sistemi per cui non esiste una regolamentazione che indichi, sulla base della nuova normativa sanitaria n. 833, precise responsabilità di un singolo soggetto che sia capo di un settore, di un servizio al quale riferirsi per eventuali disfunzioni dei servizi stessi. Le priorità quindi - prosegue Costagliola - per creare un sistema sanitario che sappia dare delle risposte precise a delle esigenze sanitarie che emergono dalla collettività, devono essere date alla creazione di strumenti

operativi quali i regolamenti dei servizi e i regolamenti degli organi. Di questo compito è responsabile il Comitato di Gestione che deve accordarsi sul piano politico per far varare i vari servizi".

Si pensi, ad esempio, all'igiene ambientale. In questo settore sono a disposizione alcuni tecnici di Napoli che non possono essere utilizzati bene perché non hanno una sede, un superiore gerarchico e non si sa se devono far capo al medico provinciale o al responsabile del laboratorio di igiene e profilassi.

Non si creda, comunque, che i problemi sanitari possono essere risolti soltanto da chi è preposto alla gestione della sanità pubblica.

È necessario che ognuno faccia la sua parte sia da cittadino che da dipendente, attraverso un recupero dell'espressione professionale all'interno dell'orario ordinario di servizio.

Non è concepibile - ci dice Costagliola - che su 6 ore e 20 minuti di servizio (oltre c'è lo straordinario), per tanti l'effettivo lavorativo si riduca ad un paio di ore. Così come è inconcepibile che una struttura quale l'ospedale S. Leonardo possa essere scambiato da tanti operatori sanitari e parasanitari per un mercato in cui si esercita la propria "onestà" doppia, tripla attività lavorativa.

Chissà se il ritorno alla incentivazione basata sul merito professionale possa essere uno di quegli strumenti per abbattere la demotivazione, il protezionismo, l'ignoranza che serpeggia ormai con preoccupante dilagazione all'interno dell'apparato statale.

Antonio Apuzzo

## RUBRICA - DIETRO LA NOTIZIA

# OPERAZIONE ... RAMAZZA!

## Igiene pubblica ed educazione civica

Signori, attenzione! Con la salute non si scherza. Badate bene, la gente sembra disposta a sopportare di tutto, però, alla salute ci tiene ... eccome!

È vero. L'allarmismo è cattivo consigliere; non ne parliamo della speculazione che, in tanti hanno tentato ed altri tenteranno.

Ma, quel che fa più rabbia è il dover ascoltare espressioni del tipo "Ma cosa vogliono. Nella nostra Città questi episodi sono normali"; oppure "Le analisi sono le migliori degli ultimi anni"; o ancora "Tutto questo è successo perché abbiamo voluto fare le cose serie".

Signori, attenzione! Il cittadino stabiense che, da diversi anni, vive come in una giungla; a volte (ma solo a livello di sensazione) avverte di essere ... civile; nota certe inadempienze ed è pronto a castigare severamente i responsabili.

Alcuni fatti emblematici, poi, trasformano la rabbia in livore.

Eccome alcuni. Sono anni ed anni (ma qui c'è anche la responsabilità di certa stampa che le varie amministrazioni succedutesi ci annunziano che sono arrivati i Fondi per le Fognature (e di fognature non se ne vede neppure l'ombra).

Non parliamo del Depuratore che sembra un oggetto misterioso (ogni tanto si sconvolge qualche strada, magari tra quelle sistemate di recente, e tutti a spiegare "stanno facendo i sondaggi per il depuratore").

La copertura del Rivo San Marco è una favola che, ormai, si racconta ai bambini delle Scuole Elementari.

Ma questi (ed altri) sono i casi grossi, quelli che, apparentemente, fanno più sculture.

Noi, al contrario, siamo convinti che ciò che penalizza la nostra comunità è la mancanza totale di interventi igienico-sanitari spiccioli, quelli che dovrebbero essere considerati di normale ... amministrazione.

Per esempio; siamo del parere che i Vigili Sanitari sono di numero assolutamente insufficiente rispetto alle competenze istituzionali, a parte la cronica mancanza di specializzazione (ma non per colpa loro) degli agenti.

Le Squadre Anonarie dell'Amministrazione Comunale sono ... latitanti.

Non a caso i vigili neo-assunti hanno chiesto di organizzarle in maniera diversa da come ... il potere le aveva composte fino ad ieri l'altro ...

I Netturbini sono esemplari di ... una razza in via di estinzione. Fino a qualche anno fa se ne vedeva qualcuno per strada. In seguito, ci hanno spiegato che, per motivi logistici, questi benemeriti "operatori

ecologici" erano stati inviati a svolgere le loro mansioni nelle prime ore del mattino. Spinti dalla curiosità, abbiamo provato, travestendoci da amanti del footing, ad inseguirli per tutta la Città e qualcuno alla fine, siano riusciti ad ... identificarlo. Ma, abbiamo dovuto fare uno sforzo non indifferente. E si! Era vestito in doppio petto. Con scarpelucide. Cappotto, cappello e guanti. A prima vista, sembrava un cliente da night, uscito all'alba, dopo una nottata di ... allegria. Dopo, dal fatto che una scopa faceva capolino dal cofano della "Alfetta", abbiamo finalmente capito.

I BIDEELLI (pardon: i non docenti) delle Scuole, di ogni ordine e grado, svolgono, con coscienza, il loro mandato? È proprio in quel settore che noi invitiamo a svolgere le indagini più accurate. nelle scuole, i nostri figli restano contagiati più facilmente. i doppi turni, la mancanza di sensibilità degli addetti ai lavori, la mancanza di educazione sanitaria dei ragazzi sono tutte componenti di cui non si può non tener conto per la individuazione di questi fenomeni.

I SERVIZI IGIENICI PUBBLICI. Mi riferisco a quei pochi esistenti in Città, ma, soprattutto, a quelli delle nostre stazioni ferroviarie che, a parte la necessità di offrire un'immagine di decenza e di dignità, sono utilizzati da molti studenti pendolari; da lavoratori, impiegati e professionisti che, dopo, tornano a casa e vengono a contatto con i familiari giovani e meno giovani.

Naturalmente, non c'è una scala di priorità in questi fattori negativi e l'ordine con il quale abbiamo elencato queste disfunzioni è solamente dettato dalla memoria.

Alla fine, però, ci viene in mente quello che, da anni, secondo noi, è la prova d'imaturità più grave dei nostri concittadini.

Non siamo di quelli che hanno fatto della demagogia la propria arma vincente, per questo possiamo gridare con forza che i Cittadini Stabiensi, in gran parte, sono responsabili di questo stato di cose.

In molti di noi è radicato il principio che dobbiamo essere puliti, in casa nostra. Ci sforziamo di esserlo con tanto accanimento che, ad un certo punto, buttiamo in strada, quello che non vogliamo tenere dentro casa (sic!).

A proposito, avete mai visto qualcuno coprire i contenitori dell'immondizia, dopo aver inserito il proprio sacchetto?

Avete mai fatto caso che i rifiuti solidi, a Castellammare, si depositano a tutte le ore del giorno? (È anche vero che vengono raccolti quando qualche camion decide di



farlo. Ma questo non ha senso).

Il lancio del sacchetto è ancora sport di massa stabiense. La pipì all'angolo della strada o sulla scogliera (di fronte alla Sede del Comune) è sempre una squisitezza di noi stabiensi.

La vendita di Frutti di Mare, dopo la raccolta sulla scogliera in pieno centro, nonostante le denunce, continua ad avvenire indisturbata. E specialmente le cozze, crude o cotte che siano, sono le maggiori responsabili di epatiti, tifi ed amenità del genere. La litania consueta è "Tutti hanno campà".

VENDITORI AMBULANTI di qualsiasi schifezza, da noi, sono sopportati come in nessun altro posto al mondo.

Ultimamente, in Villa Comunale sono stati visti a passeggio borghesi a ... cavallo. INCREDIBILE!

Sul lungomare, di fronte alla COOP, sono ancora visibili i cocci di una bottiglia di vetro, calata la settimana prima di Natale. Eppure, ci sono state almeno dodici segnalazioni!

I CONTENITORI invadono le strade. Nessuna preoccupazione. I tecnici stanno provvedendo a predisporre un piano per collocarli in appositi "fuori strada", creati nei marciapiedi. Ma quanto ancora dovremo aspettare?

TUTTO QUESTO È IGIENE! LA PERLA FINALE - Le aree risultanti dalle demolizioni del dopo terremoto. Sono tutte stazioni di immondizia e di pericolo incombente per la salute di noi tutti e dei nostri figli.

Il Sindaco e gli uffici competenti hanno la facoltà di obbligare i proprietari a ... semplicemente pulire queste aree? E chiedere troppo?

E se non lo fanno gli amministratori, a loro si può sostituire il Pretore?

E se non lo fa nessuno, perché non lo facciamo noi cittadini?

A questo punto, PIANETA GIOVANI vi propone un'iniziativa: OPERAZIONE RAMAZZA! Aspettiamo ancora un mese. Se non interviene l'Amministrazione Comunale, se non se ne interessa il Pretore, pensiamoci noi!

Salvaguardiamo la nostra salute, proteggiamola dall'altrui indifferenza.

Siamo, è malinconico riconoscerlo, un "popolo" che predilige il suicidio.

I giornali possono denunciare il fatto, possono sottolineare il danno che tutto ciò arreca all'immagine della Città, e a coloro che vi vivono, ma non possono certo educare chi non vuole essere educato. Questo è, semmai, il compito di chi a tali scopi è essenzialmente ed istituzionalmente preposto.

Occorrono campagne precise, insistenti, condotte soprattutto nelle scuole in modo costante ed incisivo sin dai primi anni.

Proviamo ad insegnare davvero ai bambini che la bottiglietta della bibita non va butata a casaccio, ma nei cestini portarifiuti, facciamo loro capire che il verde della nostra Villa Comunale, dei boschi di Quisisana, di un giardino e di un prato qualunque, la sabbia del nostro litorale sono un bene comune, da difendere e da proteggere.

Saranno loro, i piccolini, a dare il buon esempio ai genitori, che ne hanno tanto bisogno.

E la sola speranza che ci resta.

Per finire, vorremmo sussurrare un semplicissimo e magari ingenuo suggerimento: quello di mandare in giro qualche "ispettore" (vero, però) a verificare, appunto, lo stato igienico in cui siamo obbligati a vivere.

Secondo noi, urgono acqua e sapone per le nostre persone e tanti, tanti e poi tanti quintali di disinfettanti e ... disinfettanti per la nostra Città.

Cominciamo, allora, con l'OPERAZIONE ... RAMAZZA?

Antonio Colonna

### Assemblea generale

È l'organo cui compete: l'approvazione dei bilanci; dei conti consuntivi; la pianta organica del personale; regolamenti e convenzioni. L'assemblea generale dell'U.S.L. 35 è composta dall'associazione di 8 Comuni.

I membri sono eletti nei rispettivi consigli comunali con la seguente rappresentanza:

Agerola	membri n. 3
Casola	membri n. 3
C/mare	membri n. 15
Gragnano	membri n. 6
Lettere	membri n. 3
S. Antonio Abate	membri n. 3
S. M. La Carità	membri n. 3

Secondo un rappresentanza politica si è così suddivisi:

23 (DC); 8 (PCI); 4 (PSI); 25 (PLI); 2 (PSDI)

### Comitato di Gestione

È un organo tecnico che emana i regolamenti e predisporre tutti quegli atti che compete all'assemblea approvare.

Il comitato di gestione dell'U.S.L. 35 è composto da 15 membri, di cui 9 eletti dall'assemblea e 6 di nomina regionale essendo la struttura sanitaria multizonale.

## PIANETA GIOVANI

Periodico di ispirazione cristiana

Redazione ed Amministrazione  
VIA DEL CARMINE, 26 -  
80053 C/MARE DI STABIA  
TEL. (081) 8705225  
C.C. P. N° 10051803

Direttore Responsabile:  
**Michele Di Capua**

Redazione

I. Abagnale, A. Apuzzo,  
G. Cavallaro, A. Colonna,  
C. Di Costanzo, M. Di  
Malo, S. Di Nardo, F. Di  
Ruocco, A. Ferrara, M.  
Lancieri, G. Sansone, W.  
Santaripa, C. Stanzione,  
M. Valanzuolo.

Autorizzazione Tribunale di  
Napoli N. 3076 del 4/2/1982

Quote abbonamento annuale

Ordinario	L. 6.000
Sostenitore	L. 15.000
Benemerito	L. 50.000

I versamenti si effettuano sul  
C.C. P. 10051803

Tipografia GUTENBERG 72  
Via Degli Aranci, 27 - 80067 Sorrento

## CONTINUAZIONI - CONTINUAZIONI - CONTINUAZIONI - CONTINUAZIONI

### PATRONO

La vera forza devono essere i giovani.

A loro dobbiamo qualcosa! Essi pagano, oggi, in termini di disoccupazione (ed è solo un aspetto del nostro debito) la politica industriale in cui non si è saputo o voluto prevedere la crisi, il mancato sviluppo turistico del nostro territorio, la continua e mal frenata mortificazione del lavoro agricolo, e del commercio, la distruzione totale del lavoro artigianale.

Pur tuttavia è l'enorme potenziale del giovani la vera speranza. Attenti però: essi guardano con interesse enorme, non "chi vende parole" o "fa demagogia" ma solo chi "pagando di persona sa aprire strade nuove".

Ed è un appuntamento questo a cui nessuno "che crede" deve mancare. Solo allora potremo capire quella che è la vera tradizione dei nostri avi, che "S. Catello è il Patrono di Castellammare".

Marlo Di Maio

### CENTRO ANTICO

moto tantissimi cittadini hanno preferito spostarsi in altre zone della città, dopo il terremoto tantissimi altri cittadini per forza hanno dovuto lasciare le loro case pericolanti o lesionate dal sisma. Per frenare e scoraggiare questa evasione, gli amministratori hanno fatto solo promesse.

E così assistiamo al degrado dei monumenti e delle strutture pubbliche.

Il Palazzo Pace, ex-monastero cinquecentesco a due piani, con chiostro e cortile, versa da anni in condizioni pietose. Tra le varie proposte di riutilizzo, quella ultima della Consulta Giovanile di farne un Centro della Gioventù ha ricevuto dal Consiglio Comunale del 14/3/84 parere favorevole subordinato però alle valutazioni di una commissione di cui non si è mai avuta traccia.

L'ex palazzo della Finanza, antico convento seicentesco del Gesù, occupato a suo tempo da senza casa, è diventato una vera e propria topalia: addirittura in giro si dice che dovrebbe essere abbattuto per far posto al Centro Direzionale.

Nè il maquillage ricevuto da Palazzo Farnese, all'interno ancora da ristrutturare, sembra più essere in grado di illudere i più ottimisti e fiduciosi cittadini sui tempi di un suo definitivo recupero.

Infine (ma solo per motivi di spazio ci fermiamo) ci sembra doveroso ricordare la zona termale nel nostro Centro Storico; Fontana Grande attende ancora una veste dignitosa consona alla sua portata storica, l'area del Palazzo Fezza così com'è non serve ad altro che a peggiorare le condizioni igieniche della zona, le Antiche Terme forse tra poco saranno ristrutturate, anche se è necessario un vasto intervento di tutela nella zona a monte delle sorgenti.

Concludiamo rilevando che, se in questo sfascio le Chiese e le Parrocchie sembrano in qualche modo l'unica cosa messa a nuovo, non va sottovalutato il costante pericolo di furti a cui sono esposte.

Michele Di Capua

### INTERVISTE SUL CANTIERE

Calogero capo gruppo consigliere D.C.

"L'impegno della D.C. è un impegno costante non solo per l'Italcantiere ma per la salvaguardia di tutto l'apparato produttivo stabiense. Per l'Italcantiere la battaglia deve essere fatta su 2 fronti: il reperimento delle commesse, il reperimento dei finanziamenti per l'ammmodernamento tecnologico della struttura; questo secondo punto è molto importante perché se non c'è ammodernamento lavoreremo, ma in prospettiva saremo penalizzati per il mancato ammodernamento tecnologico".

Di Martino capo gruppo consigliere P.C.I.

"Alcuni spiragli si sono aperti nella vertenza Italcantieri. C'è un problema di come riempire il periodo marzo - settembre '85.

È necessario che, sia le forze politiche e sia l'amministrazione comunale cambino strategia nel senso che non si può più rincorrere quotidianamente le mille emergenze che si determinano fabbrica per fabbrica. In-

fatti visto che la crisi investe tutto l'apparato produttivo, bisogna elaborare una strategia dello sviluppo guardando anche alla questione delle Terme e alla vivibilità della nostra città. L'amministrazione comunale non riesce ad unificare le varie vertenze per porre nei confronti della Regione e del Governo una domanda: qual è l'avvenire della nostra Città? Da troppi anni riceviamo colpi tremendi e se non si avvia una efficace strategia si avrà un declino inarrestabile".

Bussi capo gruppo consigliere P.S.D.I.

"L'impegno del PSDI per gli operai dura da sempre e viene da molto lontano. Abbiamo fatto tempo fa una proposta per realizzare una conferenza cittadina sull'economia per fare il punto sulla situazione generale delle fabbriche stabiensi. Siamo convinti che è necessario salvare quello che si può salvare, fermo restando la necessità di un discorso nuovo teso a reperire nuove forze-lavoro in altri settori".

# CHE FINE HA FATTO LA CAMPAGNA IN CAMPAGNA? ECCO I DATI DEI CENSIMENTI AGRICOLTURA, IL FUTURO NEI FIORI

Che fine ha fatto la campagna ... in campagna? Partendo da questa domanda che sorge spontanea passando per le zone tradizionalmente agricole di Castellammare, Ponte Persica, Schito, Ploppaino, abbiamo tentato un primo bilancio dello stato dell'agricoltura nella nostra città. I dati che vedete riportati a fianco si riferiscono ai tre censimenti agricoli nazionali. E parlano chiaro.

Oramai di agricoltura è rimasto ben poco, la proprietà si è estremamente frammentata mentre strutture pubbliche e soprattutto l'abusivismo hanno minato i campi. Solo fino a qualche anno fa potevi guardare le distese verdi e gente che si dedicava al lavoro dei campi facendo nascere i frutti più buoni e contesi del circondario, gli ortaggi di Schito, i tanto famosi carciofi. Oggi questi prodotti sono sempre più rari, quasi introvabili sul mercato. Ma a fronte della sempre maggiore diminuzione di ortaggi si registra un incremento notevole nelle culture floricole sotto serra.

Da esse, soprattutto, dipende oggi il futuro delle campagne stabiesi.

Proponiamo una prima lettura di alcuni dati ufficiali relativi allo sviluppo agricolo della nostra zona. Nei prossimi numeri torneremo con maggiore attenzione su questi argomenti.

Dallo schema si rileva che il numero delle aziende agricole è in espansione mentre risulta che l'area coltivabile è soggetta a contrazione.

Stanno scomparendo culture tradizionali dei nostri terreni: quali ad es.: granturco, foraggi, vigneti, oliveti, agrumeti.

Pare non ci sia calo nella produzione di prodotti caratteristici quali carciofi e i fagioli.

È da notare con interesse il fatto che ad una riduzione dell'area coltivabile fa riscontro un aumento delle aziende e quindi degli agricoltori.

È in diminuzione e questo preoccupa per altri problemi, l'area boschiva. Si è passati da Ha 589,98 del 1961 ad Ha 305,76 del 1982. Si può avere una dimensione più precisa del fenomeno se consideriamo che appartiene al nostro comune tutto il costone del Monte Faito. Questo fenomeno della contrazione del suolo è stato determinato dallo sviluppo urbanistico, ma soprattutto dall'abusivismo edilizio che ha devastato sia la parte alta di Castellammare sia l'area classica della campagna.

Di positivo c'è da rilevare lo sviluppo della fioricoltura.

Da una produzione quasi zero del 1961 si è passati nel 1982 nel giro di venti anni ad una produzione



Sviluppo. Foto Mariene

che di gran lunga sovrasta tutte le altre.

Intorno alla produzione dei fiori è sorto nella zona di Fondo d'Orto il mercato dei fiori organizzato da una cooperativa di produttori.

Notevole è anche il commercio in questo settore con esportazioni in Italia e all'Estero e possiamo ben dire che la coltivazione dei fiori ha salvato le nostre campagne e il lavoro dei campi.

Una prima lettura di questi dati fa sorgere immediatamente alcune considerazioni:

Innanzitutto è da sottolineare che la capacità di lavoro dei lavoratori dei campi è pari alla enorme fertilità delle nostre terre.

A queste positività naturali però fa riscontro un'assoluta carenza di una politica agraria.

Lo sviluppo della produzione è lasciato alla libera iniziativa dei singoli i quali molte volte vedono vanificate le loro fatiche da una esasperata concorrenza e da disoneste pressioni di "mediatori".

L'abusivismo edilizio ha fatto scempio degli "orti di Schito" così

VALORI IN H A			
	BOSCHI	ORTI	FIORI
61	590	453	8,64
70	466	269	22
82	305	352	152
Anno	N° Aziende	Addetti	Sup.Colt.
1961	961	2606	HA 1171
1970	936	2238	HA 1273
1982	1096	2884	HA 1042

famosi anche nell'antichità.

Ma non è stato egualmente uno scempio l'installazione di tante "piccole industrie" che certamente non hanno portato benefici sul mercato del lavoro e della produzione?

Nel settore dell'edilizia agricola ci sono responsabilità veramente enormi; si è impedito al contadino di farsi la casa, che dopotutto è anche il luogo del suo lavoro, ma si è permessa la speculazione edilizia, senza alcun criterio.

Oggi si parla di agriturismo. A Castellammare dove è possibile?

Il paesaggio è stato deturpato da tante brutture, i corsi d'acqua, con il fiume Sarno, una volta ricchezza delle nostre terre ormai sono canali di infezioni di ogni tipo ed emanano olezzi ... non certo gradevoli!

Ora ci sarà pure il "condono edilizio", ma insieme vogliamo "prevedere", "programmare", insomma ... "Salvare il salvabile"?

Nicola Esposito

## LIBRI, STAMPE & CARTOLINE

### CASTELLAMMARE ANTE E POST GUERRA TRA LE PAGINE DI MICHELE PRISCO

È uscito nel mese di settembre 1984, per le Edizioni BUR (Biblioteca Universale Rizzoli), il romanzo **Figli difficili** di Michele Prisco. Affidato all'introduzione di Mario Pomilio, si avvale di una indovinatissima copertina, sulla quale si può ammirare, a colori, la riproduzione di un acquerello di Vincenzo Stinga intitolato **La cassa armonica nella villa comunale di Castellammare di Stabia**.

L'autore, nativo di Torre Annunziata, giornalista, scrittore e critico cinematografico, ha dato alle stampe, in questi ultimi trent'anni, diversi romanzi, come questo, ambientati tra i Comuni che si addensano nell'area partenopea.

Sfogliando le prime pagine rileviamo - noi giovani lettori - con sommo stupore, che il libro, scritto nel lontano 1953, fu pubblicato in prima edizione, l'anno seguente.

Il motivo della ristampa, credo, è dovuto al fatto che la narrazione, brillantemente congegnata (e non poteva essere altrimenti), evoca l'eterno conflitto esistente tra due generazioni: quella dei genitori e quella dei figli, riproponendo un tema tutt'altro che anacronistico (la vicenda lega due periodi divisi dagli anni della Seconda Guerra Mondiale).

La lettura scorre agile e piacevole e, quando si è giunti alle ultime righe, si ha conferma che i protagonisti, quasi tutti stabiesi, agiscono tra la gente, le strade, le case, i circoli sociali, i Caffè e i luoghi caratteristici della propria città. Una nota a pag. 6 (non numerata) avverte il lettore curioso che i personaggi e gli avvenimenti sono immaginari ed è pertanto consigliabile desistere da qualsiasi identificazione. Mentre più interessante risulterà prestare attenzione alla descrizione dei luoghi e delle cose. Si rivivranno le "vecchie" atmosfere del Caffè Spagnuolo e del Caffè Mosca



(una volta sito negli stessi locali degli attuali Fratelli Di Nocera); si scoprirà che sia il Circolo Nautico che il Circolo Artistico, erano nonostante i tempi difficili, in piena attività sociale; si rimarrà sopraffatti dal fascino di antichi toponimi, come **Piazzetta dell'Orologio** oggi inopinatamente sostituiti; la rinomata **Libreria Canzanella** (una volta ubicata in Piazza Municipio, nel fabbricato non più esistente, dove era pure l'Ospedale) ritornerà nella memoria di quei padri o nonni che vi si recavano per acquistare libri, quaderni e fumetti. È questa un'iniziativa che speriamo trovi adesione non solo fra gli

altri Editori, ma anche da parte dell'Amministrazione Comunale, che sappiamo ultimamente essersi fatta persino promotrice della pubblicazione dei temi scolastici sul Bicentenario del Cantiere Navale. Ben poche sono le opere di narrativa che riguardano storie di "casa nostra" (1) e quasi tutte introvabili, vuoi perché esaurite, vuoi perché entrate a far parte del mercato antiquario.

(1) Diamo nota di alcuni titoli di narrativa riguardante la nostra città:

- 1) M. APPELIUS, **Da mozzo a scrittore**, Varie edizioni;
- 2) G. BOCCACCIO, **Decamerone**, Varie edizioni;
- 3) V. D'ANGELO, **Il Principe ed altri racconti**, Roma 1970;
- 4) J. DE MEUSE, **Flaviana (la mitica erolina di Stabia)**, Azzate 1967, per la traduzione di Libero D'Orsi;
- 5) G. GALLOTTI, **Monte Coppola**, Napoli 1868;
- 6) P. GIRACE, **Le acque e il maestrale**, Pozzuoli 1937;
- 7) A. PARIBELLO, **Fuoco sotto la cenere**, Napoli 1979;
- 8) R. REGGIANI, **Carla degli Scavi**, Milano 1968;
- 9) M. RISPOLI, **Generosa ossia Stabia al secolo nono**, Castellammare 1859;
- 10) M. SERAO, **Cuore inferno**, varie edizioni

Angelo Acampora

### RECENSIONE LAZZATI: LA CITTÀ DELL'UOMO

Giuseppe Lazzati: **La città dell'uomo-costruire la città dell'uomo a misura d'uomo**. AVE Editrice 1984.

In una realtà sociale sempre più caotica, assurda e spesso ingusta, sia pure, fortunatamente, ancora ispirata ai valori della democrazia, ecco una proposta semplice, ma allo stesso tempo difficile, perché esige l'impegno dell'uomo e soprattutto di quello che si vuole definire cristiano: il libro di G. Lazzati, chiarissimo educatore di Letteratura Cristiana nell'Università Cattolica di Milano, dal titolo "La città dell'uomo costruire la città dell'uomo a misura d'uomo".

L'Autore lancia una ineludibile sfida ai cristiani impegnati in politica: ideare e proporre obiettivi e programmi ispirati a valori che pur ultimamente radicati nell'esperienza e nella tradizione cristiana, si configurano quali valori umani universali e come tali suscettibili di più largo consenso".

Peraltro, l'Autore sottolinea anche l'importanza della partecipazione dei singoli cittadini alla responsabilità nella costruzione della città dell'uomo. Tale partecipazione dovrebbe essere vissuta quale coscienza che la propria personale attività è per sé momento costruttivo della città dell'uomo a misura d'uomo.

Il messaggio di G. Lazzati culmina nell'invito ai fedeli laici ad aprire coi cittadini che anche in gruppo difendono in maniera onesta il loro contrario punto di vista, "un dialogo fatto di rispetto, di sincerità, senza perdita d'identità, guidati da vera prudenza politica cristiana, in vista di trovare insieme il bene comune".

Santarpla Wanda

## 8 MARZO UNA MIMOSA DA DONNA A DONNA

Spenta l'eco dei grandi temi che infiammarono le nostre nonne quali il diritto al voto e la parità sul lavoro, o più recentemente del divorzio e dell'aborto, sembra che parlare tutti i giorni del problema femminile sia diventato un fatto anacronistico e fuori moda. Ce ne ricordiamo una volta l'anno, l'otto marzo per la festa delle mimose. Ma quante tragedie, quanti problemi, quante umiliazioni nascondono ancora quei fiori che durano, purtroppo, lo spazio di un giorno.

Regaliamo un fiore l'otto marzo, una mimosa che però resti viva e non appassisca. Regaliamo alle donne una maggiore consapevolezza del proprio essere all'interno della società, della famiglia, del lavoro, nel rapporto con il mondo "degli altri". Regaliamole delle strutture efficienti che possano sorreggere il suo duplice ruolo affaticato in casa e fuori.

Regaliamole meno fiori che muoiono e più fatti. E la festa dell'otto marzo non sarà una celebrazione di quelle operaie finite nel rogo di Londra. A loro sarà resa giustizia solo così.

Guardiamole con meno sospetto e con più amore le donne, anche e soprattutto quelle che ci circondano, le nostre madri, le nostre nonne, le nostre zie, le nostre vicine di casa. E affrontiamo con loro i loro problemi, quelli del quotidiano. E cominciamo. Cominciamo dalle donne che vediamo sulle strade di Castellammare, le nostre vigilesse ancora guardate con sospetto, avvicinate dagli automobilisti con ironia. E poi le massaie, costrette a far quadrare i bilanci di casa. Donne a volte non giovani che passano in strada coi loro carichi, che si affannano da un mercato all'altro per trovare la merce più conveniente. Regaliamole una mimosa.

E regaliamo una mimosa alle donne che vanno al lavoro tutte le mattine lasciando i figli a qualche parente volenterosa o alla vicina di casa. Perché l'asilo nido del comune ha solo i posti per qualche privilegiato e non tutti possono usufruirne. Perché c'è un asilo chiuso al rione dei Cantieri metallurgici e non viene aperto e perché le strutture pubbliche di Castellammare non offrono complessivamente nulla alla madre che lavora. E anche i negozi sono chiusi quando anche lei ha terminato il suo compito e deve fare rocambolesche fughe per comprare il pane e il latte tutte le mattine, alzarsi all'alba e preparare il pranzo per il marito che torna, lui, stanco e vuole la tavola imbandita e il focolare acceso.

Regaliamo una mimosa alla studentessa senza lavoro, discriminata per il suo essere donna, preferita nonostante la legge al compagno maschio che non crea problemi perché non fa figli, non deve partorire né allattare. E diamo un fiore alla donna che si batte nei partiti politici ancora imbevuti di cultura maschilista, diamole una mimosa per farle sentire la nostra solidarietà, noi che capiamo che la sua battaglia pubblica in una città come Castellammare è più difficile, più complessa, perché là dove lo stesso essere "umani" è difficilissimo lo è ancora di più esserlo al femminile, perché lo sforzo che compie è per tutte e tutte debbono rendere atto.

Regaliamola, l'ultima mimosa alle nostre mamme. Perché se siamo quelli che siamo è grazie al loro sacrificio, muto, disinteressato, amorevole, perché anche le nostre conquiste siano le sue, di lei che ha fatto della rinuncia, per noi, la sua bandiera di vita. Diamole l'ultima mimosa, quella che non può appassire. Una mimosa da donna a donna. Ma aspettiamola anche una mimosa. Aspettiamola da un uomo, uno qualsiasi. Forse il profumo allora, non svanirà.

Una donna

## ANCORA POLEMICHE ALL'INTERNO DEL CORPO ARRIVANO I VIGILI DI QUARTIERE

Presa di posizione del Vice Comandante: diffusi due documenti dei neo-assunti



Arrivano i vigili di quartiere. Da qualche giorno presso le sezioni distaccate dell'anagrafe a Scanzano, al San Marco e all'Annunziata il comando vigili su disposizione dell'assessore Vingiani ha inviato alcuni neo-assunti ad effettuare il servizio. Si tratta, per il momento, di una iniziativa di carattere sperimentale in quanto bisognerà verificare il ruolo e i compiti che i vigili andranno ad effettuare. È stato tra l'altro anche stabilito che i vigili inviati nei quartieri dovranno inviare settimanalmente una relazione contenente le indicazioni che serviranno in seguito per una migliore impostazione del servizio in sede di istituzionalizzazione.

È certo comunque che le polemiche all'interno del corpo dei vigili

urbani, ed in specialmodo le discussioni per l'utilizzo dei neo-assunti 53 vigili non sono sopite. Proprio qualche giorno fa sono stati resi noti due documenti, uno firmato dalla Cgil e uno da un collettivo di vigili, insieme ad una lettera che il vice comandante Fontanella ha inviato al comandante al sindaco e per conoscenza alle organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl e Uil.

Il capitano Fontanella manifesta un notevole dissenso rispetto all'attuale gestione del corpo, vedendosi, tra l'altro, "costretto a colposa inerzia". Il vice comandante prosegue sottovoce che "ai momento, non sempre a VS (il comandante ndr.) è concesso agire in ottimali condizioni, non è dato poter ora-

## MA CHE BELLA FESTA DI ... "CARNEVALE"

*Nella sede del Comando dei Vigili Urbani di Castellammare di Stabia, gentilmente concessa dall'Amministrazione d'Orsi, per offrire un'ulteriore prova di simpatia nei confronti del Corpo che ha sempre dato e continua a fornire prove di efficienza, competenza ed attaccamento ai problemi di ... vivibilità della nostra Città, si è svolta una Serata di Gran Ballo di Carnevale, riservata agli appartenenti al Corpo ed esteso ai familiari ed ... affini!*

*È stata un'occasione, bisogna riconoscerlo con molta onestà, geniale per far scomparire, almeno per una serata, le contraddizioni, i dissidi, le faide, i litigi etc. esistenti tra vecchi, nuovi, capi, code e via di seguito ...*

**P.S. Molti i costumi, nessuno ha ritenuto di mascherarsi da ... Vigile Urbano!**

mai intravedere la possibilità di una corretta conduzione del corpo che, composto da 113 unità ... è sempre più ingovernabile". Infine Fontanella scrive di ritenersi "esonerato da qualsivoglia responsabilità, fino a quando risulterà impossibile, come al momento, poter procedere ad una riorganizzazione degli uffici".

Nel documento firmato dalla Cgil viene denunciato lo stato carente di tutta la organizzazione dei servizi del corpo dei vigili, ormai palese da diverso tempo. Il loro scarso utilizzo, l'indifferenza dell'amministrazione e dell'assessore preposto, la continua "fuga" dalla strada di quanti cercano posti di comodo negli uffici comunali con mansioni diverse, le molte discrimina-

zioni avutesi nella nomina dei motociclisti e dei piantoni, sono gli argomenti al centro del documento del sindacato. Rivendicando, invece, il ruolo effettivo del vigile urbano (che non ha solo il compito di multare gli automobilisti), ma come prevede il regolamento comunale dei vigili urbani all'articolo 2, la Cgil ricorda una serie di compiti dall'abusivismo edilizio e commerciale ed elenca anche una serie di proposte alternative.

Il documento del collettivo, infine, è un contributo che alcuni vigili vogliono dare sul tema dell'organizzazione del corso di formazione professionale.

Francesco Di Ruocco

ESISTE UNA CULTURA MUSICALE?

## CULTURA E CONSUMO MUSICALE

Esiste una cultura musicale giovanile? La domanda potrebbe apparire quantomeno oziosa ove si tenga conto solo del fatto che i maggiori consumatori di musica sono proprio i giovani.

Ma, come sempre del resto, bisogna stare attenti nel non lasciarsi confondere dal mercato: l'enorme consumo di musica (si pensi anche al proliferare del mercato clandestino delle musicassette nei nostri paesi) non è tanto l'effetto di una cultura musicale, sia essa giovanile o no, quanto, piuttosto, una ennesima degenerazione di quel tanto deprecato modus vivendi conosciuto col nome di consumismo. E qui, si badi bene, non si parla solo del genere musicale cosiddetto "leggero", ma della musica nella sua globalità, che spesso la "logica del mercato" (tipica espressione questa della cultura sopracitata) governa anche la distribuzione e l'ascolto della musica detta "classica".

L'ascolto, o per meglio dire la scelta, di musica nella maggior parte dei casi, non è frutto di una personale ricerca; spesso essa è guidata dal discografico di turno, che manovrando sapientemente i fili messigli a disposizione dai media crea divi e geni musicali (Sanremo docet). Oggi non si ascolta musica, la si consuma al pari delle saponette.

Queste brevi note non vogliono essere un discorso tanto generale quanto inutile, esse invece vorrebbero servire a far prendere coscienza alle persone della grave manipolazione cui siamo fatti oggetto. Certo sono cosciente dell'esistenza di problemi che sembrano più gravi rispetto a questo, eppure se lasciamo ai persuasori occultati (che poi così occultati non sono) la possibilità di bloccare la nostra inventiva, la nostra creatività, le nostre scelte, cosa ci rimarrà?

Questo è un articolo iniziale, altri seguiranno; ma affinché essi non divengano delle prediche astratte c'è bisogno della collaborazione di tutte quelle persone coscienti dell'importanza del problema. Scrivete al giornale inviando i vostri pareri al riguardo, le vostre proposte, informandoci su eventuali iniziative musicali esistenti in Castellammare; per poter scegliere bisogna essere informati, e ci si informa parlando, scambiando opinioni, ma soprattutto prendendo coscienza dell'esistenza dei problemi.

Vincenzo Liguori

## PERISCOPIO a cura di Francesco Di Ruocco

### «Dignità dell'uomo e servizio alla società»

Domenica 17 febbraio presso il Seminario "Don Bosco" si è dato inizio ad una serie di incontri di formazione organizzati dall'Ufficio Formazione D.C. in collaborazione con i giovani del M.G.D.C.

L'iniziativa ha come tema predominante: "l'impegno politico, per svolgere un ruolo di servizio nella società deve essere svolto con decisione e determinazione; senza consentire più incertezze e compromessi, solo con la riscoperta e la ridefinizione dei rapporti fondamentali con il sistema dei valori può nascere una nuova città e un nuovo modo di fare politica".

Nei precedenti incontri hanno partecipato la prof.ssa Magda Navas (Seg. Prov. D.C.), prof. G. Criscuolo (M.E.I.C.), prof. C. Martucci (F.U.C.I.), prof. C. Quintano (Fac. di Economia e Commercio), don C. Malafione (A.C.I.), don M. Di Maio (Parroco S. Maria del Carmine), don M. Di Martino ( Rettore del Seminario Diocesano). Gli incontri continueranno presso la sede del Comitato Cittadino, Corso V. Emanuele con inizio alle ore 19.00 il 16 marzo con il seguente calendario: "Lo specifico del cristiano per una politica della costruzione della città degli uomini" - relatore don V. Gargiulo (Parroco Ponte Persica); "L'On. Igino Giordani, uomo politico" rel. prof. P. Lubrano (scrittore). Lunedì 11 marzo presso la Biblioteca Comunale - "Cultura e Politica", rel. On. R. Russo, prof. Alfani (Fac. Ingegneria), prof. Mimola (Fac. Giurisprudenza), prof. Sciaudone (Fac. di Medi-

cina).

Gli incontri proseguiranno con altri docenti parlamentari ed esperti.

### «Anno nuovo orari nuovi»

**Ennesimo tentativo fatto dalle maestranze dello "Ospedale S. Leonardo" di disciplinare l'afflusso delle persone che fanno visita ai ricoverati. Secondo il nuovo orario le visite sono consentite dalle ore 12 alle ore 20 sia nei giorni feriali che festivi. Inoltre viene fatto divieto assoluto di parcheggiare l'auto nell'interno dell'atrio antistante l'ospedale.**

### ICMI quale futuro?

Timori per il futuro dell'Icmi, 200 dipendenti e una produzione di raccordi in ghisa malleabile per le tubazioni idrauliche per circa 3200 tonnellate annue. In questi giorni sarà pronto il piano governativo e quello del gruppo Falk per la riapertura della società Fonderie Ghisa di Spoleto chiusa nel 1980. Il consiglio di fabbrica dell'Icmi di Castellammare è preoccupato perché ciò comporterebbe quasi sicuramente la chiusura dello stabilimento stabi-

Dalla chiusura delle Fonderie di Spoleto, che producevano 6mila Tonn./A, non è venuto nessun beneficio in termini di aumento della produzione per C/mare, ma si è avuto solo un aumento delle importazioni da Giappone, Brasile, Taiwan che dal 35% del 1968 è passato al

65% dell'84. Il governo per diminuire le importazioni ha varato 4 decreti, tutti subito annullati dai TAR a cui si erano rivolti gli esportatori perché in qualche modo limitavano a determinare caratteristiche l'importazione di raccorderia in ghisa malleabile. Ecco allora perché senza una giusta valutazione si corre il rischio di riaprire uno stabilimento, atto legittimo e doveroso, ma nel contempo di chiuderne un altro senza programmare organicamente la produzione nel settore. E per gli ICMI di Castellammare anche una riduzione di 10 unità nell'organico significa ridurre la produzione, aumentare i costi di gestione della fabbrica che diventerebbero troppo alti anche in relazione alla spesa di trasporto che sopporta e potrebbero in breve alla chiusura dello stabilimento.

### Ferrostabia

Minacciato lo smantellamento della Ferrostabia, una piccola azienda stabiense che produce tondini in ferro per cemento armato. La fabbrica, che occupa attualmente una ventina di lavoratori, rischia di chiudere se l'attuale datore di lavoro riuscirà con la legge 193 (che in sostanza permette lo smantellamento delle ferriere) ad ottenere introiti economici.

La Ferrostabia è l'unica azienda produttiva nel settore ed una delle poche nella zona stabiense; nel '79 c'erano circa cinquanta dipendenti, oggi si è giunti ad un organico di 21 unità che ha praticamente raddoppiato la produzione.

## TERME STABIANE

«curarsi in vacanza» a  
CASTELLAMMARE DI STABIA  
al centro del Golfo di Napoli tutte le cure termali, climatiche e marine

### 28 SORGENTI DI ACQUE MEDICAMENTOSE

- CURE IDROPINICHE
- BAGNI - FANGHI - MASSOTERAPIA
- MEDICINA FISICA
- INALAZIONI AEROSOLS NEBULIZZAZIONI
- CURA DELLA SORDITA' RINOGENA
- VENTILAZIONI POLMONARI
- INDAGINI SPIROMETRICHE
- CURE GINECOLOGICHE
- CURE DERMATOLOGICHE
- CURE EUDERMICHE ED ESTETICHE

CONVENZIONI COL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE TRAMITE LE  
UU. SS. LL. DI APPARTENENZA

### CALENDARIO FUNZIONAMENTO STABILIMENTI - STAGIONE 1985 -

NUOVE TERME	Reparto fisiokinesiterapico	dal 02/01 al 20/12
	Reparto inalatorio	dal 14/01 al 20/12
	Reparto idropinico - balneofangomassoterapico	dal 16/02 al 20/12
	Reparto ginecologico	dal 16/04 al 30/11
	Reparto dermatologico	dall'1/06 al 31/10
ANTICHE TERME		dall'1/06 al 31/10

Informazioni: TERME STABIANE S.p.A.  
Viale delle Terme, 3/5  
80053 CASTELLAMMARE DI STABIA  
Tel. (081) 8714422

CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE / 1°

LA ZONA COLLINARE TRA ABBANDONO E ABUSIVISMO  
SCANZANO, LO SPECCHIO DEL DEGRADO

SCANZANO,  
UNO SVILUPPO  
MANCATO

Scanzano: rimane ancora oggi un rione dimenticato da oltre un ventennio, con i suoi insoliti problemi. Le condizioni di vita sono quasi proibitive per la carenza di servizi essenziali.

È un quartiere popoloso e popolare, alle spalle delle nuove Terme dei Solari, oggi è quasi difficile percorrerlo in automobile, a causa delle strade strette e dei puntelli di tanti palazzi lesionati o inagibili a causa del terremoto. Tutto questo non stona con le case vecchie, e fatiscenti, addirittura catapecchie inabitabili, dannose soprattutto per i bambini che non trovano il minimo conforto tra le pareti domestiche, te li ritrovi sulla strada per l'intera giornata, con tutti i rischi e le conseguenze che il vivere sulla strada comporta per la loro vita e formazione (droga, scippi, camorra)!

Ho percorso a piedi via Partoria, vico Fissale, e in parte via Tre Case e mi sono chiesto perché si aspetta ancora per demolire questi ruderi e costruire nuove abitazioni con criteri e comfort per la persona umana? Perché in questo quartiere la ricostruzione non parte?

C'è sempre stato tanto immobilismo da parte dell'autorità nei riguardi di questo rione.

Situato a pochi passi dalle Terme nuove, poteva essere il fiore all'occhiello per il turismo termale, si doveva studiare e progettare una ricezione alberghiera inserita completamente attorno a Scanzano crediamo se i politici desiderano, si è ancora in tempo per tale progettazione e questo potrebbe comportare risorse per tutto il rione Scanzano, attualmente ci sono poche pensioni ed un albergo, tutti occupati dai terremotati. Conviene forse tornare nuovamente al quartiere ghetto di Scanzano, (tanto ai nostri cari politici questi progetti sono conosciuti, ma non hanno la forza e la capacità di vararli) - incontrarsi con la gente, accogliente ma certe volte diffidente perché è facile che ti scambino per un poliziotto o qualcuno "della legge", perché negli ultimi tempi in questa casba la polizia ha fatto irruzione e posti di blocco a causa della camorra.

Tanti abitanti sono stanchi o sfiduciati verso gli organi comunali e statali, che ancora oggi continuano a promettere cercando di distogliere l'attenzione della gente dai problemi reali e così gravi per una degna convivenza umana e sociale!

Gli scanzanesi si accontentano di poco: scuole adeguate, una stazione dei carabinieri, naturalmente per adesso, poi quando i politici si renderanno più disponibili ai bisogni del quartiere il discorso e le esigenze saranno poi tante da soddisfare!

Nella zona ci sono diverse decine di giovani disoccupati, sottoccupati, e lavoratori saltuari che hanno a carico famiglie numerose.

Questa è la situazione, se perdura ancora oggi è perché ognuno di noi preferisce sentirsi con "la coscienza a posto" pensando che tocca solo alle autorità provvedere ed in tal modo non fa nemmeno quel poco che potrebbe realizzare nel suo piccolo.

Tutto sta allora nel lasciarsi mettere in crisi da certe situazioni!!!

Michele Di Capua

Iniziamo da questo numero un esame delle condizioni di vivibilità nelle cinque circoscrizioni in cui è stata divisa Castellammare. Non a caso iniziamo dalla 2ª circoscrizione, quella che abbiamo definito Centro Storico Alto, che abbraccia tutta la zona collinare della nostra città (da Pozzano agli scavi di Villa S. Marco) che si affaccia sulla parte bassa da quella grande balconata che è la Via Panoramica. Proprio in questa zona sono di scottante attualità una serie di avvenimenti di respiro nazionale, come la legge sul condono edilizio, o di interesse più spiccatamente locale come la sconcertante proposta di fare di Scanzano, Privati e Mezzapietra un comune autonomo.

La nostra attenzione si concentra così per il momento soprattutto su Scanzano e sul triste assalto dell'abusivismo di speculazione alla collina e al patrimonio boschivo della zona.

In questa circoscrizione sono compresi tredici sezioni elettorali per un totale di 6.098 elettori; tra le strade principali ricordiamo Via Quisisana, Via Sanità, Via S. Caterina a Scanzano, Via Micheli, Via Partoria, Via Panoramica, Via Mezzapietra, Via Privati, Salita S. Croce, Via Surripa e parte del Viale Europa.

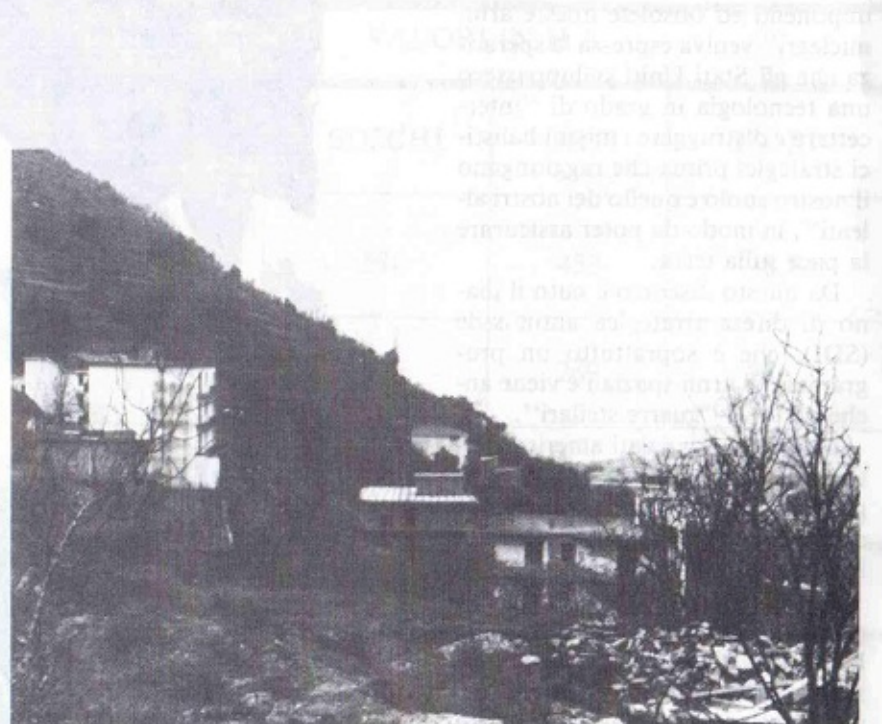
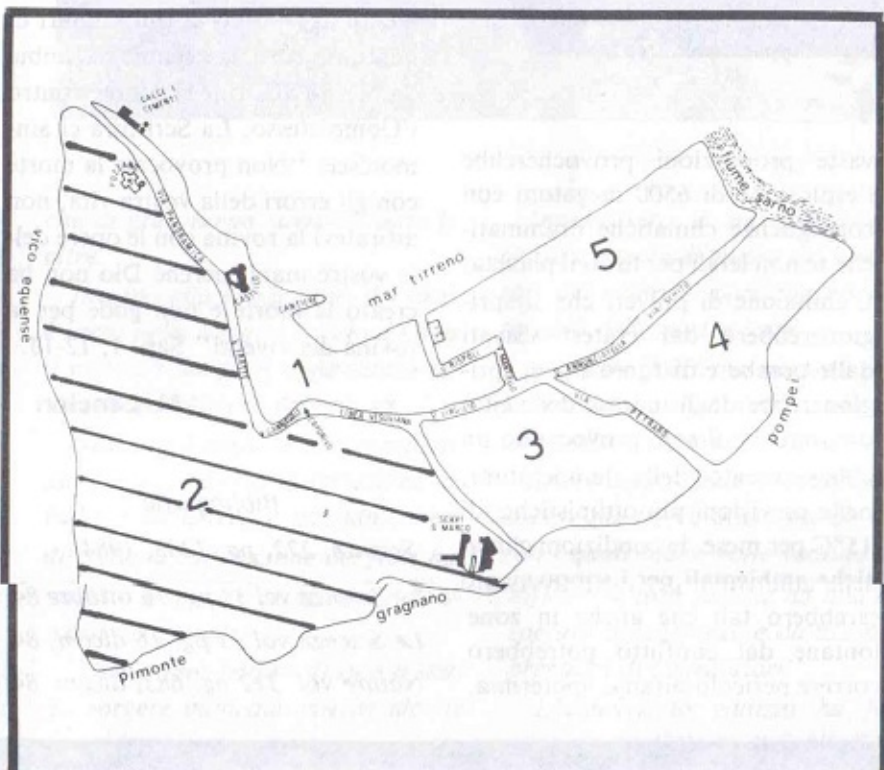
Migliaia i vani fuorilegge sorti in questi ultimi dieci anni a C/mare, concentrati per lo più in tre zone: periferia (Annunziata, Via Napoli, Petrarò), Varano (area archeologica), panoramica e zona collinare (Privati, Quisisana).

Palazzinari divoratori di verde, ma anche abusivismo "minuto", quello della "prima casa" quello che si è diffuso per fame di appartamenti, ma che attualmente (vedi le centinaia di alloggi che stanno sorgendo in periferia zona Annunziata) è stato abbondantemente appagato a danno della campagna, ormai in via di estinzione e del paesaggio deturpato da bestioni di variopinti colori (vedi Parco Azzurro).

Ora che la legge sul condono edilizio è diventata legge di Stato, in pochi mesi scompariranno legalmente quelle migliaia di abusivi, se si metteranno a posto con lo Stato. Non si può negare che questa maxi-sanatoria lascia dell'amaro in bocca a quanti hanno sempre rispettato la legge, e a caro prezzo.

Da parte sua il Comune sarà costretto a portarvi strada, luce, acqua, e dovrà poi, reintegrare queste abitazioni nel piano regolatore generale o meglio ancora ripensarlo.

La legge però prevede che non rientrino nella sanatoria le opere sorte in aree già sottoposte a vincolo di inedificabilità da leggi dello Stato e delle Regioni dagli strumenti urbani-



stici, a tutela degli interessi storici, artistici, archeologici, paesaggistici e ambientali, e anche le opere sorte dopo il 1° ottobre del 1983.

Cosa succederà a tutte quelle abitazioni abusive sorte sui resti dell'antica Stabiae e cioè tra le due ville romane alla luce: villa c.d. di Arianna e villa S. Marco?

Cosa succederà a tutte quelle palazzine di tre o più piani sorte ai piedi della collina di Monte Coppola e a quelle villette residenziali sorte sulla panoramica che in parte hanno anche loro la colpa di aver inquinato alcune acque, come l'acidula?

La cosa certa è che il Comune dovrà salvaguardare da oggi in poi seriamente quelle aree; ormai pochissime, non ancora aggredite dal cemento illegale.

Infatti per l'avvenire l'autorità comunale dovrà sempre ordinare la confisca dell'opera abusiva e poi deciderne la demolizione.

In caso di inerzia, dovrà provvedere il pres. della giunta regionale e in mancanza, sarà il magistrato ad ordinare la demolizione.

Insomma, da parte nostra crediamo che solo con tagli netti si potrà voltar pagina veramente. Staremo a vedere ...

Francesco Di Ruocco

SCUOLA MEDIA "R. VIVIANI"  
TRA EMERGENZA ED EDUCAZIONE  
NECESSARIA UNA SEDE PIU' ADEGUATA

La scuola media statale R. Viviani, sorta nel cuore di Scanzano, avrebbe dovuto rappresentare un sicuro punto di riferimento, educativo e socializzante per un quartiere che vive da tempo gravi problemi socio-economici.

Nata circa dieci anni fa, la Viviani, dal '76 all'80, trovò una sua collocazione presso il Seminario Don Bosco, con una succursale presso la villa Iavarone in via Michele ed una sezione distaccata presso le suore di Cristo Re. Con l'inagibilità dei locali, provocata dal terremoto dell'80, fu trasferita per alcuni mesi presso le suore Alcantarine. Dopo la ristrutturazione delle aule e della palestra ritornò al Seminario.

Costretta ai doppi turni, su interessamento dell'allora rettore del Seminario, Mons. Reschigg, fu promossa dall'Eco, un giornale di Bergamo, una sottoscrizione con i cui proventi, unitamente ad altri contributi, furono acquistati sei prefabbricati. Questi, insieme a due aule recuperate dalla suddivisione della palestra, hanno permesso l'abolizione dei doppi turni anche se altri problemi sono emersi aggravando ulteriormente la

precaria condizione della scuola.

Innanzitutto i prefabbricati e le aule della palestra non presentano ottimali condizioni di luce, l'aria è stagnante, i bagni sono insufficienti: tre per i ragazzi e due per le ragazze, lo spazio è limitato. I ragazzi sono quasi sempre sacrificati nelle aule e solo se il tempo lo permette si riesce ad organizzare un po' di educazione fisica nel campetto (unico spazio libero rimasto) del Seminario.

Da qualche mese, intanto, il comune ha provveduto a fornire i prefabbricati di aria condizionata mentre altri quattro bagni sono in fase di ultimazione.

A questi problemi interni si deve aggiungere la complessa e precaria situazione igienica e socio-economica che il ragazzo vive nel mondo esterno: famiglia, gruppo di amici ...

Molti ragazzi - ci fa osservare il vice-preside della scuola - arrivano in aula già sporchi e turbolenti; i genitori quasi sempre non seguono i propri figli nell'attività scolastica, nè possiamo contare su una presenza socio-sanitaria (medico scolastico, equipe psicopedagogica)

ca) periodica nelle scuole.

Il problema maggiore comunque - osserva il rettore del Seminario, don Michele Di Martino - è quello di dare ai 325 iscritti una sistemazione stabile che non faccia vivere al ragazzo, una condizione di continua precarietà. La scuola, soprattutto quella dell'obbligo, deve mettere il ragazzo nelle condizioni di sviluppare le proprie qualità creative applicando, le teoriche nozioni apprese tra i banchi, in laboratori linguistici, tecnici o musicali; con attività didattiche collaterali e di sostegno quali quelle sportive e teatrali.

L'alternativa potrebbe essere rappresentata dalla ristrutturazione di un fabbricato in Via Michele che renderebbe disponibile dalle sei alle nove aule. Inoltre, poiché il seminario non è funzionale e attrezzato per ospitare una scuola si rende necessario reperire una sede più stabile. La sede originaria della Viviani, villa Iavarone, potrebbe essere un'ottima soluzione, trovandosi per di più di fronte al fabbricato da restaurare.

Antonio Apuzzo

**LOMO** immobiliare s.r.l.

Via Don Minzoni, 41 - Tel. 8711121 - C/MARE DI STABIA

**PRATICHE CONDONO EDILIZIO**

A C/MARE

**Appartamenti**

- 1) Monolocale + servizio - Via Nocera
- 2) Appart. 3 vani + acc. - Via Cosenza 208/B
- 3) Appart. 3 vani + acc. - Piazza Matteotti
- 4) Appart. 3 vani + acc. - Piazza Libertà
- 5) Appart. 3 vani + acc. - Via A. Volta
- 6) Appart. 3 vani + acc. - Via V. Cosenza
- 7) Appart. 3 vani + acc. + Box - Parco Azzurro
- 8) Mansarda 80 mq con camino - Parco Imperiale
- 9) Appart. 4 vani + acc. 160 mq. con cantinola - posto macchina - risc. autonomo - Via Venezia C.M.I.
- 10) Appart. 4 vani + acc. con box - risc. autonomo - Via Cosenza, 24
- 11) Appart. 4 vani + acc. con box - risc. autonomo (con mutuo) - Via Cosenza, 240
- 12) Appart. 4 vani + acc. posto macchina - risc. - cantinola - Via Carducci
- 13) Appart. 4 vani + acc. risc. centr. - citofono - Via S. Croce - Gragnano
- 14) Appart. 5 vani + acc. con box - risc. - citofono - in Parco con piscina - Parco Imperiale
- 15) Appart. mq 160 6 vani + acc. - Via IV Novembre
- 16) Appart. 6 vani + acc. (studio) - Via Cosenza - (Fittasi o Vendesi)
- 17) Appart. 6 vani + acc. - box - camino - risc. aut. - Gragnano
- 18) Appartamenti in costruzione da 8 a 130 mq. - Via Alcide De Gasperi - Lungomare Garibaldi.
- 19) Villa su 3 livelli - Via Sassola S. Antonio Abate
- 10 box siti in Via Regina Margherita di vario taglio.

**Terreni**

- 1) Terreno mq. 7800 frazionabile - Via Cosenza

**PENISOLA SORRENTINA**

- 1) Appart. 2 vani + acc. - Parco Aranceto - Vico Equense.
- 2) Appart. 2 vani + acc. - Via A. Balsamo - S. Agnello
- 3) Appartamenti ristrutturati in Villa Ciampa - S. Agnello
- 4) Villa 4 livelli - compl. arredata - parco con piscina - Vico Equense.
- 5) Appartamenti in ristrutturazione di vario taglio - con giardino - Piano di Sorrento.
- 6) Bivano centralissimo - completamente arredato - Sorrento.

**A SCALEA**

- 1) Appart. 4 vani + acc. - 2 ingressi - piscina tennis - 2 unità imm. - Parco attrezz. - Terrazzo - Giardino

**AD ESCEA MARINA**

Terreno mq. 1250 - edificabile

**AD APRILIA (LT)**

Terreno mq. 40000 con casa colonica mq. 400 - 14 vani - Azienda Agricola - 2 pozzi.

# THE DAY AFTER: Quanto è lontano?

## RESOCONTI DI RAPPORTI INTERNAZIONALI SUGLI ARMAMENTI

Nel discorso del 1983 alla televisione il Presidente Reagan faceva appello alla comunità scientifica perché "ci dia i mezzi per rendere imponenti ed obsolete queste armi nucleari" veniva espressa la speranza che gli Stati Uniti sviluppassero una tecnologia in grado di "intercettare e distruggere i missili balistici strategici prima che raggiungano il nostro suolo e quello dei nostri alleati", in modo da poter assicurare la pace sulla terra.

Da questo discorso è nato il piano di difesa strategica antimissile (SDI), che è soprattutto un programma di armi spaziali e viene anche detto di "guerre stellari".

Numerosi scienziati americani ritengono probabile che questo programma ha una scarsa capacità di difesa e provoca invece una pericolosa corsa agli armamenti.

Per considerare la validità di tale piano dobbiamo prima esaminare le caratteristiche del volo di un missile balistico intercontinentale. Esso è caratterizzato da quattro fasi: nella fase di spinta il missile viene portato nell'atmosfera da un razzo propulsore, nella fase successiva vengono liberate testate multiple a bersagli indipendenti, un missile balistico può portare da 10 a 30 testate nucleari che possono colpire bersagli diversi, si succedono quindi la fase di rientro nell'atmosfera e quella terminale. I razzi che si innalzano nell'atmosfera, a migliaia di chilometri di distanza dagli Stati Uniti, potrebbero essere attaccati soltanto dallo spazio, quando si trovano nella fase di spinta con i razzi di propulsione ancora accesi. Le critiche principali alle capacità difensive riguardano il numero eccessivo di missili balistici da intercettare ed eliminare, circa 1400, che potrebbero essere impiegati in un attacco di vaste proporzioni. Se essi non dovessero essere intercettati nella fase di spinta diventerebbero estremamente difficile intercettarli nella fase successiva, quando vengono lanciate le testate multiple a bersagli indipendenti a cui potrebbero essere raggiunti mezzi ausiliari di penetrazione, cioè false testate per rendere ancora più difficile l'intercettazione. Altro punto debole del programma è l'estrema vulnerabilità, per le loro grandi dimensioni, delle armi lanciate nello spazio da parte di armi antisatellite.

Le conseguenze da un punto di vista politico sono disastrose poiché l'Unione Sovietica considera il programma di difesa americano come un tentativo di acquisire superiorità strategica ed ha ripetuto diverse volte che non risparmia alcun sforzo per evitare un'eventualità del genere. Il primo risultato immediato è che le due superpotenze sono impegnate attualmente in programmi di ammodernamento strategico che accresceranno le loro già imponenti forze offensive, in previsione proprio di eventuali difese antimissili. Tale politica di ammodernamento è volta a rendere sempre più breve la fase di spinta, fase di maggiore vulnerabilità del missile, che è stata ridotta dai 300 secondi dell'SS-18 ai 50 secondi dei più moderni MX; a mettere a punto missili da crociera lanciati da sommergibili, che volano a bassa quota e che quindi non possono essere intercettati ad irrobustire ed a schermare i razzi dei missili balistici che potrebbero essere colpiti da armi spaziali. Quindi vi è il rischio che ove si realizzasse il programma di difesa spaziale nei prossimi anni le caratteristiche e le potenze distruttive dei missili di attacco siano tali da renderlo quasi vano.



Inoltre potremmo avere un conflitto nucleare di proporzioni maggiori rispetto a quelle attuali poiché in previsione di un eventuale difesa un primo attacco sarebbe massiccio e l'entità della rappresaglia sfuggirebbe ad ogni controllo umano poiché una guerra che impieghi armi spaziali, la cui validità è basata sulla rapidità, rende la necessità di decisioni critiche in tempi non sufficienti alla velocità di giudizio umano. La rappresaglia avverrebbe automaticamente, secondo programmi prestabiliti. Attualmente si considera che una guerra nucleare di

vaste proporzioni provocherebbe l'esplosione di 6500 megatoni con conseguenze climatiche drammatiche se non letali per tutto il pianeta. L'emissione di polveri che si sprigionerebbero dai crateri scavati dalle bombe e di fumo che si sprigionerebbe dagli incendi delle città oscurerebbe il sole provocando un abbassamento della temperatura, nelle previsioni più ottimistiche, di 15°C per mese. Le condizioni climatiche ambientali per i sopravvissuti sarebbero tali che anche in zone lontane dal conflitto potrebbero correre pericolo di fame, ipotermia,

malattie da radiazioni, indebolimento del sistema immunitario, epidemie, tumori anche a lento decorso, fino a pochi anni fa sono morti di tumore alcuni supersoldati di Hiroshima.

Numerosi biologi ed ecologi sostengono che in certe circostanze l'estinzione di molte specie di organismi, compresa la specie umana, è una possibilità reale. Di fronte a questo quadro così catastrofico vediamo con tristezza come l'uomo si appelli ancora alle armi per ottenere la pace, pensando che essa possa essere imposta con il terrore, e come questa mentalità ci stia portando verso una catastrofe sempre più immane. La nostra speranza è che gli appelli e le denunce degli scienziati provochino una sensibilizzazione sempre più vasta dell'opinione pubblica e che essa non si faccia ingannare da falsi trionfalismi come quelli tecnologici. Lo sfruttamento aggressivo ai fini militari di qualsiasi cosa la tecnologia abbia da offrire alla fine si ritorce contro l'Uomo stesso. La Scrittura ci ammonisce: "Non provocate la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi" Sap. I, 12-13.

M. Lancieri

### Bibliografia

Scienze, 222, pg. 1283, 1984  
Le Scienze vol 33 pg. 16 ottobre 84  
Le Scienze vol 33 pg. 16 dicem. 84  
Nature vol. 312 pg. 683, dicem. 84

## Convegno e proposte del settore giovani di AC GIOVANI E DISOCCUPAZIONE

Rifiuto della raccomandazione - Alfabetizzazione informatica - Cooperative

La disoccupazione o meglio inoccupazione giovanile o peggio sottoccupazione giovanile è un problema grosso e complesso affrontato spesso con superficialità o non affrontato affatto dalle forze politiche e dai sindacati.

Si aspetta l'alleggerimento della disoccupazione che, come previsto dalla fondazione Agnelli, dalla Confindustria, dal piano decennale per l'occupazione del governo, ci sarà solo tra il 1995 ed il 2005 grazie alla diminuzione demografica dopo il baby boom degli anni 60/70. A quanto pare non ci resta che aspettare una decina di anni e far finta che la nostra generazione non esista!

Il 24 e il 25 novembre scorsi il tema è stato invece affrontato con competenza e vivacità di proposte dal settore giovani di Azione Cattolica, in un convegno nazionale a Bologna.

Mi sembra importante sottolineare soprattutto le proposte, riportando le stesse parole del vicepresidente nazionale Straziota.

Nel segno della rivalutazione della partecipazione nuova e creativa del lavoro giovanile e non del suo sfruttamento, e nel recupero contro l'individualismo, del valore della solidarietà, tipico del movimento operaio, e pienamente consoni al valore cristiano della riconciliazione tre le proposte più importanti emerse e molto significative e stimolanti anche per la realtà stabile.

Le proposte sono: il rifiuto della raccomandazione, l'alfabetizzazione informatica, le cooperative di lavoro.

Dice Straziota "... proponiamo a tutti i giovani della nostra associazione un gesto difficile, coraggioso, prezioso per questa generazione: il rifiuto di ricorrere alla "raccomandazione" per risolvere il problema della propria occupazione ... La raccomandazione è una scorciatoia per risolvere individualisticamente e non solidaristicamente un problema che riguarda tutti.

La raccomandazione è una scelta che privilegia chi è più garantito, chi ha amici stretti e potenti, chi può disporre di "cose" da scambiare in cambio del lavoro. Essa restringe gli spazi di libertà personale perché costringe chi è favorito ad entrare in una rete di favori e controfavori ... su cui è facile che in ogni ora ed in ogni luogo nascano le mafie e le camorre.

Ci pare importante sollecitare i gruppi a cominciare a familiarizzare con l'informatica, con il linguaggio, con la filosofia e la vera e propria rivoluzione culturale che il computer introduce. L'informatica sarà il linguaggio di domani e come ogni forza di comunicazione anche questa potrà valorizzare o discriminare, tagliare fuori le persone o incoraggiare nuovi processi di socializzazione.

L'alfabetizzazione informatica deve abilitare le persone a diventare "padroni", in modo che tali strumenti siano usati ed orientati per promuovere e valorizzare l'uomo, e non per perpetuare vecchie superiorità e schiavitù culturali.

"Un'altra proposta è costituita dal rilancio dell'idea delle cooperative di lavoro tra i giovani ... Le cooperative di lavoro sono state nel passato uno strumento giuridico molto concreto per la gestione solidistica del lavoro dipendente, per rendere i prestatori d'opera, "proprietari" ed "imprenditori" del proprio lavoro. Oggi la forma coo-

perativa può essere lo strumento attraverso cui è possibile "inventare" o ampliare delle possibilità di lavoro o può essere lo strumento per gestire secondo criteri e regole di giustizia le possibilità di lavoro precario esistenti che spesso, per la frammentazione e la debolezza contrattuale dei giovani si traducono in lavoro nero e sottopagato (sottoccupazione)

In un sistema economico che si evolve nel senso di decentrare le unità produttive, di ridurre le proporzioni dei centri decisionali, di privilegiare le piccole organizzazioni, la forma cooperativa può essere assunta dai giovani per rilanciare un'imprenditorialità nuova, nel segno della partecipazione e non dello sfruttamento".

Naturalmente queste proposte si inseriscono in una visione del lavoro come diritto e non come merce da vendere. Il lavoro presenta un'ambiguità è fatica ma è anche espressione di sé, è necessità ma anche libertà; inoltre è attraverso il lavoro che non si è più spettatori ma protagonisti della società civile. Negare loro il diritto-dovere di essere protagonisti ed è anche privarci la società stessa della capacità di progettazione giovanile necessaria per impedire la sclerotizzazione e il regresso della convivenza civile.

Virginia Esposito

Per andare alla  
Città St. Pierre  
VOLONTARIATO  
A LOURDES

Se hai già 18 anni (e non ancora 70!), sei in buona salute e disponi di tre settimane tra Pasqua e metà ottobre, ti esprimi un po' in francese, ma soprattutto se vuoi condividere con altri giovani (e meno giovani) dei 5 continenti un'esperienza unica di servizio e di condivisione fraterna, puoi fare domanda (subito!) per andare alla Città St. Pierre di Lourdes come volontario. Il formulario necessario va richiesto a: M. Thérèse Jamin, Service Bénévola, Cité St. Pierre - B.P. 106 - 65100 Lourdes (Francia).

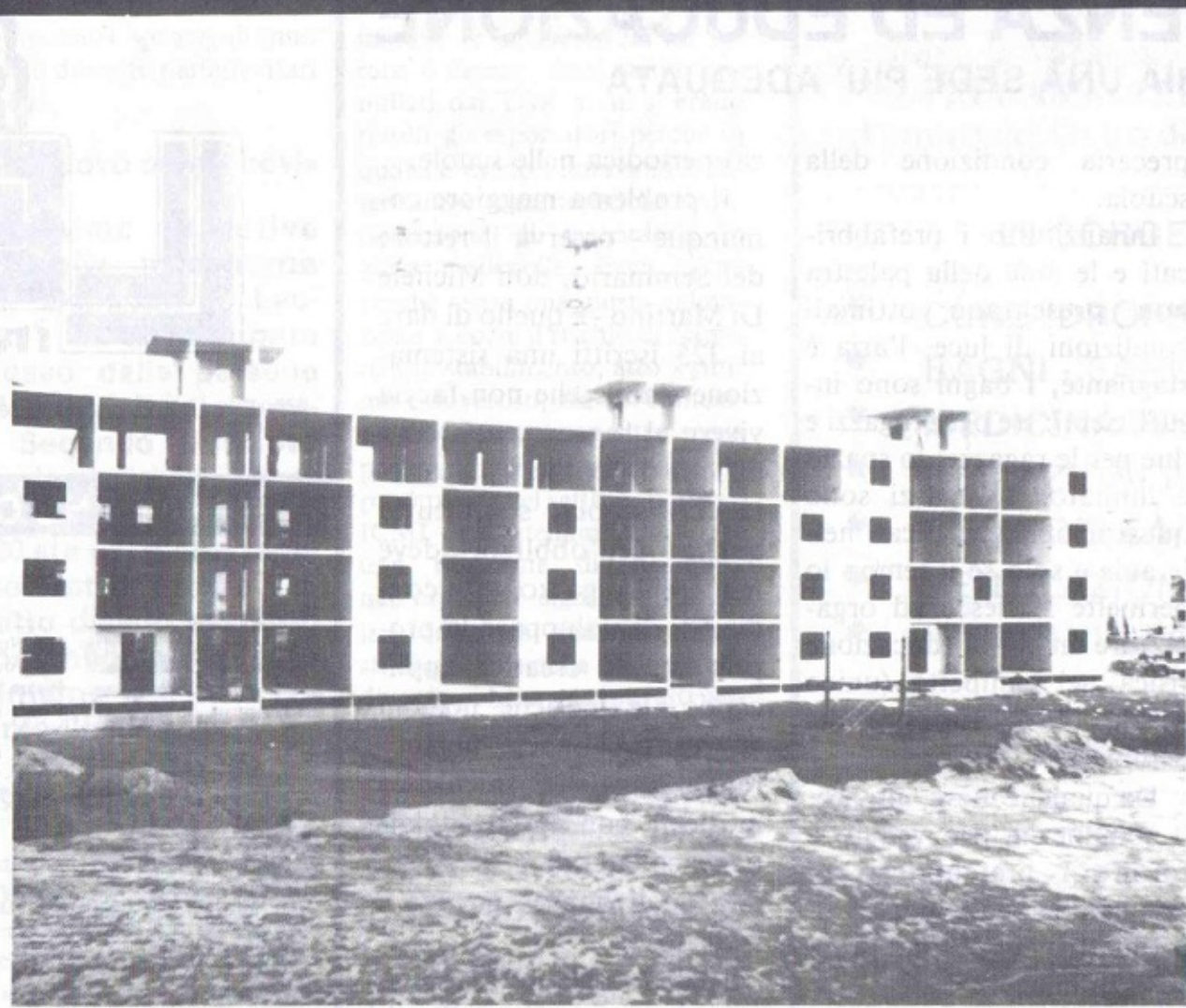
Nel celebre centro spirituale dei Pirenei esiste da ormai 30 anni una cittadella del "Secours Catholique" (la Caritas francese), dove i pellegrini disagiati di ogni parte del mondo vengono accolti gratis per 5 - 6 giorni, grazie all'attività dei 450 volontari che vi spendono le loro vacanze (svolgendo anche lavori umili come rifare i letti, servire nel self service, curare i giardini, guidare i visitatori attoniti ...).

L'équipe di animazione della Città trasforma le serate libere in autentici "group-recitals" ove volontari e pellegrini, resi protagonisti, mettono in comune (forse scoprendo per la 1ª volta) i propri carismi artistici, in un clima che rende tangibile l'amore di Cristo per tutti gli uomini nella Chiesa.

Chi vi si reca, spesso torna a casa trasformato e deciso a continuare questo stile di vita nella gratuità del dono di sé e nella testimonianza al Vangelo.

Dunque, "bon voyage" e "bonne chance"!!!

## Flash di Cosimo Di Costanzo



In questi alloggi andranno a vivere 189 famiglie - Nell'attesa dei piani di recupero c'è già chi può sperare in una casa - E gli altri ...

VUOI UN GELATO DI PRODUZIONE PROPRIA, APPENA FATTO?  
VUOI GUSTARE UN BUON CAFFÈ?  
PER IL TUO COMPLEANNO, TI OCCORRE UNA TORTA?  
TI SERVE UN CENTRO STAMPA SCHEDINE COMPUTERIZZATO, PER GIOCARE AL  
TOTOCAFFÈ - TOTIP - ENALOTTO  
VIENI ALLA  
**ANTICA GELATERIA E PASTICCERIA  
CASA del GELO**  
IN C/MARE DI STABIA SUL L.MARE GARIBALDI  
TROVERAI CIO' CHE TI OCCORRE.  
ANCHE PER DARE UNA SVOLTA ALLA TUA VITA!  
CONSULENZA SISTEMISTICA ANCHE TELEFONICA.  
TEL. (081) 8711404

premium *De Meo*  
COPPE - MEDAGLIE - TARGHE

Via IV Novembre, 14 - Tel. (081) 8701083  
80053 CASTELLAMMARE DI STABIA

**FORMI SANO  
PIEDE SANO  
ORTOPEDIA**

**ASSISTENZA DIRETTA AGLI INVALIDI CIVILI  
E USL - C/MARE DI FRONTE OSPEDALE  
S. LEONARDO CONSULTAZIONI A DOMICILIO  
Viale Europa, 122 - Tel. (081) 8717065**

Convegno Organizzato dal Consiglio Parrocchiale del Carmine

## LA VITA CHE NASCE RICONCILIA CON LA VITA

In occasione della "giornata per la vita" - Aborto e Eutanasia - gli argomenti trattati.

Su iniziativa del Consiglio Parrocchiale del Carmine di C/mare, il 2 e 3 febbraio u.s., è stata celebrata, nella omonima parrocchia la "Giornata della vita".

Il tema ispiratore è stato offerto quest'anno dal Convegno ecclesiale "Riconciliazione Cristiana e Comunità degli Uomini".

Il programma è stato articolato in tre momenti: tavola rotonda, celebrazione eucaristica, festa comunitaria.

La tavola rotonda, tenuta il 2 febbraio nel salone parrocchiale è stata animata da alcuni responsabili del Consultorio familiare stabiese.

La dott. Rosa Abagnale Ovallesca (sociologa, consulente familiare) nel suo intervento ha delineato dal punto di vista sociologico le cause e gli atteggiamenti attuali di fronte alla sessualità, alla contraccezione e all'aborto. "A partire dagli anni '60 - ha detto - si è andato assistendo alla affermazione di una nuova cultura della sessualità, in cui il sesso viene sempre più avulso da ogni regola che sia posta al di fuori dell'uomo". Sono state inoltre analizzate le molte cause che inducono la donna all'aborto, distinte per la donna nubile e la donna sposata. Alla base di tale situazione c'è la logica della ricerca del benessere a tutti i costi. Da tale logica, secondo la relatrice, scaturisce tutta una serie di convinzioni e atteggiamenti negativi del senso del rispetto per la vita.

A tale intervento ha fatto seguito quello del dott. Vincenzo Ovallesco (Neurologo - direttore del Consultorio familiare stabiese). La sua tesi è sintetizzabile nelle seguenti affermazioni: "A monte del problema aborto, eutanasia ecc., va affrontato il tema della sofferenza". "La sofferenza è il segno ineludibile del non autopoiesi dell'uomo". Approfondendo il discorso ha poi aggiunto: "La sofferenza è l'esperienza del subire, l'invasione di una potenza che ci penetra e domina i poteri della nostra coscienza, toglie all'uomo il possesso di sé (forse il soffrire sta proprio in questo "togliere")". Il dott. Ovallesco ha pu-

re operato una distinzione tra la sofferenza e il dolore. Entrambi sono in patire ma di qualità diversa. "Solo la sofferenza è proprio della natura umana, è la condizione propriamente umana del patire". "Ciò che rende la sofferenza tale - ha proseguito - è quel "marchio della schiavitù", che fa percepire se stessi come cosa dominata da una potenza estranea ed incontrollabile ed è la smentita radicale della nostra illusione di essere noi a creare e governare il mondo".

Nelle società materialistiche inoltre, persegue "l'utopia del raggiungimento di qualche forma di esistenza senza dolore o in cui il dolore sia un inconveniente dominabile". Si vuole ridurre il problema solo al livello tecnico - terapeutico.

Il fallimento di tali atteggiamenti, secondo il relatore, si avverte quando è l'altro la causa della mia sofferenza.

"Di fronte al problema della sofferenza che procura l'altro col suo stesso esistere, il sistema salta, diventa violento, emargina e sopprime: feto, incurabile, anziano, diventano la controparte di un rapporto di forze".

Inevitabile quindi la critica alla nostra società che "non sa produrre una cultura della sofferenza". "Ciò che all'uomo è indispensabile - ha concluso Ovallesco - per ben vivere, è poter assumere la propria sofferenza. Cristo stesso non libera dalla sofferenza, ma libera la sofferenza; rende la sofferenza offerta, il soffrire se offrire".

La dott. Eutallia Esposito (ginecologa) ha poi commentato una serie di immagini fotografiche ed ecografiche tese ad illustrare lo sviluppo della vita umana nascente: dal concepimento alla nascita.

Il prof. Antonio Cioffi (consulente morale del Consultorio familiare stabiese) ha completato la serie degli interventi. Anzi tutto ha percorso le vicende politiche e sociali riguardanti le leggi e i referendum sul divorzio e sull'aborto.

Commentando poi la percentuale di voti favorevoli espressi nel referendum anti-aborto ha detto: "Do-

po il referendum dell'aborto si comincia da 32% nella difesa della vita che è un valore laico". Il relatore ha ribadito che "il diritto alla vita è talmente fondamentale che da un punto di vista umano non è ammesso il suicidio e la mutilazione". "Riguardo ai principi non c'è da disputare".

Don Cioffi ha quindi richiamato l'impegno ribadito più volte dai Vescovi italiani; di "ripartire dagli ultimi", cioè dai "primi", dai deboli, dagli handicappati". Ricollegandosi al recente documento dei vescovi italiani "La forza della riconciliazione", ha sottolineato il richiamo alla riconciliazione con una cultura della vita. "La vita - ha proseguito il relatore - è partecipazione al mistero di Dio, uno e trino. La vita è un inizio che non avrà fine. Qui su questa terra, dobbiamo impegnarci a far sì che l'amore che viene da Dio, a Dio torni".

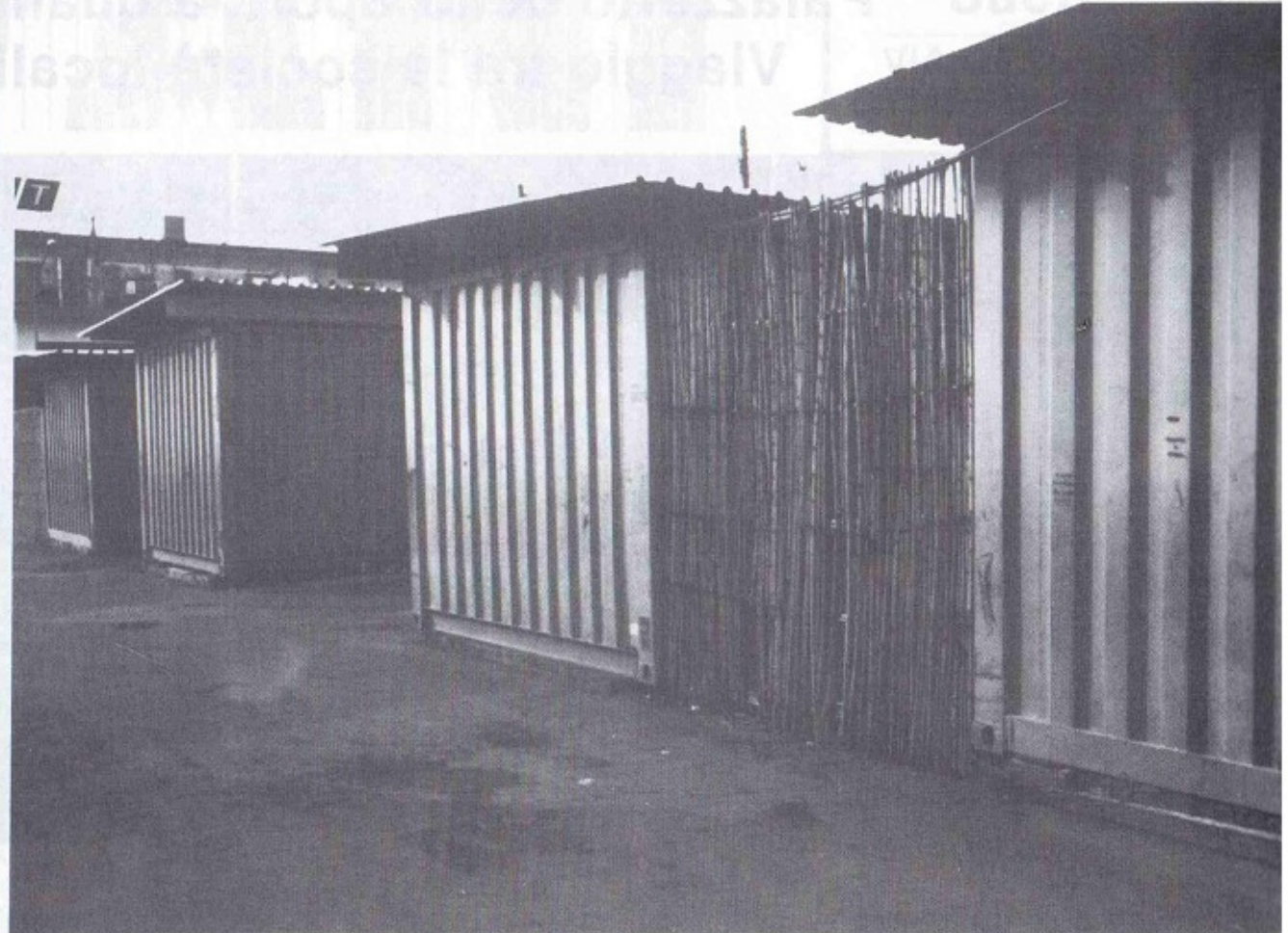
Riflettendo poi sulla nostra realtà cittadina ha auspicato la nascita di Centri di accoglienza alla vita. Istituzioni aperte per tutti coloro che non sanno o non hanno dove andare. Vi deve essere possibilità di vita anche per la ragazza-madre che non vuole abortire, per l'anziano rifiutato dai suoi ecc. Il relatore ha inoltre richiamato i vari pronunciamenti della Chiesa sui diritti del malato e del morente. Rifacendosi al citato documento dei vescovi italiani, ha ribadito che "le radici" di tale situazione di non accoglienza della vita, "sono da cercarsi nel deperimento delle evidenze etiche nella coscienza delle persone connesso con il logorio del consenso sull'ethos della vita e della società a livello di comunità civile" (La forza della riconciliazione n. 2 - 3 - 1C - n.d.r.).

Da qui l'invito conclusivo: "Oggi si tratta di essere missionari annunciando che la vita è un dono, che la vita va vissuta, e che noi dobbiamo accoglierla e viverla".

Un ampio dibattito ha fatto seguito alle relazioni. Da molti l'invito a riprendere, in un prossimo incontro, i temi affrontati.

Gianfranco Cavallaro

## CASOLA "RICOSTRUZIONE: MA QUANDO?"



Sono passati oltre 4 anni dal terribile sisma che colpì, nel novembre '80, duramente il paese. A Casola di ricostruzione non se ne parla. È vero che qualcosa sia già stato fatto, come la realizzazione di tutte le ordinanze 80 del Commissario con una spesa complessiva di 2 miliardi. La spesa riguardava la riparazione di case danneggiate ma non distrutte, ma considerando il numero ancora così alto dei senzatetto, questo qualcosa ci sembra insignificante rispetto alle vere esigenze del paese. Come negli altri paesi anche a Casola la vita dei senzatetto, circa 25 famiglie dislocate nel campo container in via Roma e altre 10 famiglie in baracche di legno situate nella piazza antistante il cimitero, non è molto agevole data la precarietà della situazione. Naturalmente le condizioni igieniche sono quelle che ne risentono di più, dato lo stretto contatto che lega le varie famiglie, in quanto non c'è

una protezione sanitaria adeguata. Ma anche altre condizioni quali quelle atmosferiche mancanza di spazio e altre impediscono a queste famiglie una vita più agevole. La svolta del Comune, grazie alla costante pressione di queste famiglie, è arrivata soltanto da pochi mesi. Infatti nell'ultimo Consiglio Comunale, tenutosi l'8 febbraio 1985, si è passato all'approvazione del piano di ricostruzione, così ripartito nel paese:

1) Costruzione di 42 alloggi I.A.C.P. (Istituto Autonomo Case Popolari) in località Monticelli che saranno assegnati in base a graduatoria aventi diritto con priorità ai nuclei familiari non proprietari che alla data del bando si troveranno in un alloggio provvisorio. La spesa prevista è di circa 2,5 miliardi.

2) Approvazione del planovolumetrico sull'area di via Roma del piano di zona, che prevede la costruzione di n. 107 vani de-

stinati al senzatetto.

3) Costruzione sulla stessa area del piano di zona in via Roma di n. 63 vani. Questi ultimi verranno assegnati in base alle legge 22/10/71 n. 865 art. 35 comma II, o ai proprietari del suolo o a chi ne fa richiesta e ne possiede i requisiti.

Il futuro di casola, visto l'approvazione del piano di ricostruzione, sembra più roseo ma la gente è ancora scettica perché si chiede quando finalmente potrà avere la casa dopo che sono passati 4 anni di sofferenze, di angosce e di speranze. Noi ci sentiamo idealmente accanto a queste persone perché abbiamo delle testimonianze dirette delle loro sofferenze e quindi vogliamo a tutti i costi che quest'opera sia realizzata al più presto per dare finalmente un po' di serenità a queste famiglie.

Lello Abagnale

## UOMINI E COMPUTERS LA SFIDA DEL 2000

Oggi le nuove tecnologie dell'informazione (l'informatica e la telematica) fanno crescere in straordinaria misura le conoscenze dell'uomo.

Questi, peraltro, per la naturale curiosità che lo distingue, è sottoposto alla grave tentazione di volere una crescita continua delle conoscenze, sino a sofferocare lo sviluppo ulteriore dell'intelligenza, che è assestata di sintesi e di contemplazione.

Viene da chiedersi se l'uomo non cadrà nella trappola della quantità del conoscere a danno della qualità, ed inoltre, se l'innovazione tecnologica, fattore di mutamento culturale, e dunque sociale, sia anche "promozione umana".

Scriveva, anni or sono, Einstein "non ci saranno grandi scoperte e grandi progressi fino a quando ci sarà un bambino infelice sulla terra".

Eppure, oggi, nel prospettare le meraviglie del futuro ricco di nuove tecnologie, dobbiamo sapere che le più recenti statistiche ci avvertono che migliaia e migliaia di bambini sono condannati a morte per inedia, e duecento milioni e più sono invalidati da malnutrizione.

È chiaro che nonostante l'avvento dell'opulenta età tecnologica, c'è il pericolo di cadere in un sistema di razionalità manipolata e disumana, quale sottoprodotto del proclamato progresso economico e tecnologico.

Sofferiamoci, comunque, sugli aspetti più salienti di tale progresso.

L'avvento del calcolatore elettronico, capace di immagazzinare ed elaborare una grandissima quantità di dati con estrema velocità e senza errori, ha rappresentato il concreto avvio del fenomeno informatico.

Il calcolatore è la macchina che memorizza ed elabora l'informazione. Laddove, poi, si richiede non solo la elaborazione ma anche l'invio dell'informazione a distanza, nasce il connubio tra informatica e telecomunicazioni, cioè nasce la telematica.

Ci si chiede, da più parti, se sia possibile modellizzare, cioè formulare in modo che possano essere eseguite da computers, tutte le attività umane.

I più eminenti studiosi della materia (tra i quali John Searle, in "menti cervelli e programmi", 1980) ritengono che ciò che finora non è stato mai riprodotto dal computer è il carattere intenzionale della mente: in realtà al computer manca l'intenzionalità, cioè la capacità di riferire i propri simboli ad un oggetto.

Il computer, dunque, può essere solo un ottimo strumento al servizio della mente, cioè dell'uomo. E la qualità o meno di questa mente che guida "la macchina" determinerà un saggio utilizzo della macchina stessa, ovvero un utilizzo deleterio.

È l'uomo, dunque, che dovrà commisurare, secondo criteri di verità, i mezzi ai fini, i progetti agli ideali, le azioni ai parametri morali, che permettono di ristabilire l'equilibrio di valori oggi sconvol-

## INTERCULTURA Un'Associazione al servizio dei giovani

Cinque ragazzi provenienti da vari paesi del mondo si sono incontrati a Castellammare di Stabia il giorno 8 febbraio per trascorrere insieme un week end discutendo la loro esperienza di vita in un paese straniero. Sono ospitati volontariamente da famiglie del sud Italia. Hanno vinto una borsa di studio che consentirà loro di frequentare una scuola media superiore e, soprattutto, di conoscere meglio se stessi e la propria società attraverso il confronto con una cultura differente dalla propria.

L'organismo che rende possibile il loro soggiorno è Intercultura, associazione italiana che, senza fini di lucro, opera nel campo degli scambi culturali giovanili. Tale ente rappresenta nel nostro paese l'A.F.S. International/Intercultural Programs, associazione internazionale con statuto consultivo alle Nazioni Unite, ed E.F.I.L., federazione europea per l'apprendimento interculturale. Per queste associazioni Intercultura cura i programmi di borse di studio internazionali inviando all'estero studenti italiani tra i sedici ed i diciotto anni per un anno

o per un periodo di due o tre mesi, ed ospitando, per analoghi periodi, studenti provenienti da sessanta paesi del mondo.

Intercultura organizza, inoltre, scambi di giovani lavoratori per soggiorni di varia durata da e per i Paesi della Comunità Europea.

Intercultura opera in Italia attraverso un ufficio nazionale con sede a Roma e più di sessanta centri locali composti da volontari.

A Castellammare il comitato locale, attivo da circa dieci anni opera in particolare per garantire una serena integrazione degli ospiti stranieri nella nostra comunità e per favorire al maggior numero di persone interessate il soggiorno in paesi esteri.

Stefania Di Nardo

PIANETA GIOVANI invita quanti volessero a far pervenire lettere, testimonianze ed opinioni alla Redazione del giornale in Via Del Carmine, 26 - C/mare di Stabia.

Vanda Santaripa

## A.C.R. Dai ragazzi un Impulso alla pace

Il mese di gennaio è stato per l'Azione Cattolica Ragazzi della Diocesi di Castellammare di Stabia, ricco di impegni e di esperienze vissute all'insegna della pace.

Il mese della pace si è chiuso idealmente per i 700 ragazzi dai 6 ai 14 anni, domenica 3 febbraio. A conclusione di un intenso lavoro si sono riuniti a Lettere per vivere assieme una giornata ricca di preghiere e di esperienze vissute.

Non saranno pochi quelli che si sono visti fermare per strada da ragazzi semplici e complicate interviste sulla pace, o quelli che hanno visto i propri figli preparare strani cartelli o scatole a forma di mattone per pubblicizzare la pace, o quelli che a scuola hanno dovuto leggere pagine e pagine sulla pace scritte da loro.

Effettivamente il problema della pace ha colpito i ragazzi in misura notevole e li ha messi subito in azione.

Quest'anno il tema era: "Una nuova torre di Babele, si sta costruendo che non permette di vivere in pace"; e, in 700 e forse qualcuno in più, sono andati a Lettere grazie alla collaborazione del sindaco e dell'Amministrazione che hanno messo a disposizione dei ragazzi alcuni pulman per portarli in quella ridente ed accogliente cittadina, e qui i ragazzi subito si sono messi al lavoro.

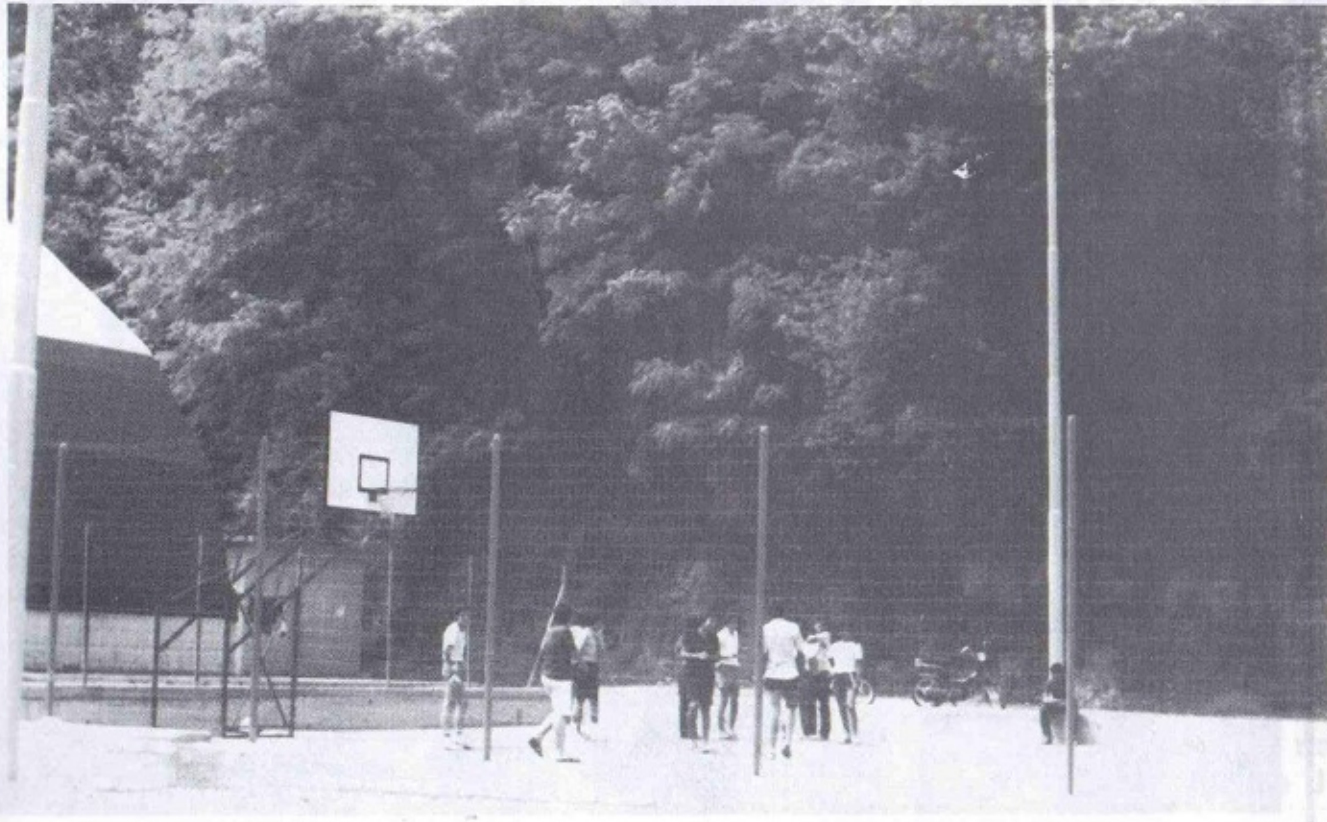
È stato un incontro commovente, pieno di spontaneità e di naturale comunità. Il momento più significativo è stato la celebrazione dell'Eucarestia presieduta dal Vicario generale Mons. Reschigg che ha definito la visione vivace e festosa dei ragazzi che si presentava nel Santuario di Sant'Anna, come immagine di cherubini tale da fare "invidia" agli angeli in cielo.

Nel pomeriggio ci sono stati giochi e poi un intervento del sindaco Pentangelo che si è proposto di impegnarsi di più per i suoi ragazzi di Lettere. Al termine della giornata i 700 ragazzi hanno dato fuoco alla Torre di Babele composta di tanti mattoni di carta preparati dai ragazzi.

Michele Di Capua

# BASKET STABIESE

Talbot: come perdere una società in continua ascesa  
Palazzetto dello Sport: a quando?  
Viaggio tra le società locali



Grande e giustificata è l'euforia che coinvolge la città per i successi della Juve Stabia, prossima (si spera) alla promozione in serie superiore. Ma quanti sanno che, se da un lato si gioisce, la stessa Castellammare perde un'onorabilissima compagine militante nella serie A di basket femminile? Quanti sono al corrente che, già da quest'anno, la Talbot non è più Stabiese, ma è passata a "miglior" vita in quel Gragnano, dopo aver percorso, nella nostra città, tutto il cammino verso l'Olimpo del Basket Nazionale?

Finché gli sforzi sono stati a carico dei dirigenti e le vittorie, frutto della volontà delle atlete, il miracolo è stato possibile, ma nel momento in cui è stato necessario l'intervento della "macchina burocratica" per la costruzione di un Palasport, subito il miracolo è dovuto "emigrare" a Gragnano. S'era usufruito dell'ex palestra di via Alvino (diventata ora Circolo ricreativo), del Ginnasium (in cui giocò in amichevole anche la famosissima Armata

Rossa) poi, dello "Sturzo" che, dopo il terremoto, dovette sospendere l'ospitalità per inagibilità.

Si tentò con il palazzo di Agerola, nella speranza che fosse solo soluzione transitoria e che l'Amministrazione Comunale, rendendosi conto della situazione, avviasse rapidamente la procedura per dotare la città di un impianto degno di un Comune di quasi 70.000 anime. Ma, tra lo sperare e il fare, c'è di mezzo il mare... E non un passo da allora è stato compiuto! Ed è a questo punto che entra in scena Gragnano, intuendo la "ghiotta" occasione di mettersi in luce, in campo nazionale con una squadra di serie A. Crea una struttura geodetica che risponde alle effettive necessità della Talbot, chiedendo però a furor di pubblico che dal successivo campionato (quello in corso) la società cambiasse denominazione. Ma non è solo la Talbot che paga le conseguenze della mancanza di impianti, è l'intero Basket Stabiese ad essere in declino.

La Polisportiva, da squadra pro-

tagonista in campionati di C maschile, ora, deve accontentarsi di una serie D, non potendo ricostruire da molti anni il settore giovanile che, nel Basket è tutto, in quanto le Società di serie minore creano in casa gli elementi per sostituire quelle che, inevitabilmente, lascia per età, lavoro, motivi di studio ecc. La Libertas Stabia, per le stesse ragioni di ricambio, da quest'anno non ha formato la prima squadra, sacrificandola per poter sfruttare le ore concesse al Pallone pressostatico di Viale delle Puglie, con le squadre giovanili. Numerosissimi sono i cestisti Stabiesi "emigrati" in altri Comuni.

Le squadre di S. Antonio Abate, Vico Equense, Sorrento, Piano anoverano tra i loro punti di forza, numero giocatori di Castellammare.

Il caso più eclatante si verifica ancora a Gragnano dove ben due sono le squadre maschili (una prima divisione e una promozione) entrambe formate per il 90% da giocatori nostri concittadini, alcuni

trasferiti dopo lo scioglimento del TEAM '83 che resta solo con una squadra femminile, ma anch'essa impossibilitata a creare corsi di Mini-Basket al coperto.

Oggi, più che mai, Castellammare ha bisogno di un Palazzetto dello Sport. Quando si parla di droga, di delinquenza minorile, di gioventù allo sbando, priva di interessi e facile preda, quasi mai ci si ricorda che lo sport rappresenta la migliore ancora di salvezza. E allora... Assessore, è solo un problema economico (ma il CONI finanzia o no gli impianti sportivi?) o ci troviamo di fronte ad un caso di noncuranza politica? (lo dimostrerebbe anche il fatto che nel progetto di zona sportiva 167 si prevede una piscina, una pista di atletica e un campo di calcio, ma Palasport niente!)

Portici ha ben due strutture, Agerola, Torre del Greco, Gragnano, Sorrento e Piano, Scafati, S. Giorgio a Cremano, non hanno i nostri problemi (e alcune cittadine qui citate, nemmeno tante tradizioni cestistiche)! È la classe politica a decidere se la medaglia d'oro alle olimpiadi, le promozioni in serie superiori nel calcio, nel basket, nel wollej siano o meno solo episodi sporadici.

"Il pallone" di viale delle Puglie "scoppia" dovendo ospitare per lo meno una decina di società (tra basket e wollej) e non basta a soddisfare le esigenze di una Società che riesce, dopo tanti sforzi, ad entrare in campionati d'alto livello dove il pubblico diviene elemento determinante (al viale delle Puglie, non essendo tribuna è impossibile pensare a incassi che allevino gli oneri di gestione non irrilevanti).

Non ci resta che sperare nella sensibilità dei politici!

Se proprio un giorno dovremo raccontare ai nostri figli che anche a Castellammare "... c'era una volta ..." la serie A.

Speriamo di potere aggiungere che quella brutta pagina dello sport Stabiese fu scintilla che convinse la classe politica a rimbocarsi le maniche e a realizzare il Palasport in cui "... tu ora giochi, ragazzo!"

E chissà che non ci si trovi di nuovo con una squadra che rappresenta Castellammare in serie A e una società che svolga, oltre all'attività sportiva, anche quella sociale, indirizzando i giovani a realizzarsi nel mondo dello sport.

A volte un semplice pallone che entra in un cesto può valere molto più di soli due punti.

Gaetano Imparato

## SINTESI DELL'ATTIVITA' DELLA BIBLIOTECA DEL GESU' NEL 1984

La Biblioteca, fondata nel 1879, costituisce una preziosa realtà e pur dibattendosi in gravi difficoltà per quanto attiene alle attrezzature e pur essendo sostanzialmente priva di risorse finanziarie, non intende abdicare al ruolo che le compete per l'animazione culturale della città, con particolare attenzione al centro storico.

Il 14 marzo 1984 hanno avuto inizio gli "Incontri del mercoledì" in una seduta che, presieduta dal prof. Casello Salvati dell'Università di Napoli, ha offerto, presente l'Autore, la presentazione del volume di Salvatore Ferraro "Gli ordinamenti marittimi di Amalfi: il codice Mansi della Badia di Cava (editore Avagliano, Cava dei Tirreni, 1984)".

Il 21 marzo è stata la volta del prof. Ugo Criscuolo dell'Università di Napoli, che ha svolto il tema "Tradizione culturale ed ascesi cristiana nel IV sec. d.C. facendoci così accostare il folto ed interessato pubblico alla ricchezza dei Padri della Chiesa.

Il 28 marzo 1984, il chiarissimo prof. Pasquale Lamanna, presentando il canto V dell'Inferno ha intrapreso la "Lectura Dantis stabiana". Il folto pubblico che gremiva la Chiesa del Gesù ha potuto, ancora una volta, godere di una sapiente e preziosa lezione del prof. Lamanna al quale, l'assessore della Pubblica Istruzione avv. Vitiello, ha consegnato una targa in riconoscimento del lungo servizio offerto alla gioventù stabiese.

In preparazione alla Pasqua due incontri dedicati a "Il Cristo dei filosofi (11 aprile)", a cura di don Antonio Cioffi, e "Il Cristo Redentore dell'uomo oggi (18 aprile)", a cura del canonico don Antonio Esposito, hanno attualizzato la tematica religiosa.

Un altro incontro significativo si è avuto il 16 maggio con la relazione di Catello Vanacore su "Il cantiere navale nei 200 anni della sua storia" che ha offerto, presentato dal prof. Giuseppe D'Angelo, una relazione essenziale delle luci e dei problemi della maggiore industria stabiese.

Una simpatica e moderna relazione a due voci si è avuta il 23 maggio con la relazione di Maria De Martino e di Maria Caiazzo, psicologhe e psicoterapeutiche, sull'"Analisi transazionale come psicoterapia da E. Berne ad oggi".

La serie degli "Incontri del mercoledì" si è conclusa con la dotta e brillante relazione del prof. Antonino Di Vuolo che, superando convenzionali luoghi comuni, ha parlato di "Boccaccio e Castellammare di Stabia", offrendo agli intervenuti una lezione ricca di spunti storici e filologico-letterari.

Nel corso del mese di luglio, poi, hanno avuto luogo quattro incontri musicali, cui la brevità ci costringe appena ad accennare. Nella Chiesa del Gesù, sempre stracolma, specie di giovani, si sono esibiti, il 18 luglio, le pianiste Maria Libera Cerchia e Lucilla Stano, giovani e valenti alunne della pianista Laura De Fusco. Il 19 luglio il brillante chitarrista Giammaria Fontanella e il sensibile ed attento pianista Biagio Filosa. Il 25 luglio, dapprima, come solista, Ferdinando Russo al piano, e poi il soprano Rosa Fiorentino, accompagnata dallo stesso Russo, hanno affascinato il folto pubblico presente che ha potuto apprezzare la bravura del pianista e la squisita musicalità e la sensibilità della cantante. Gli "Incontri" musicali si sono conclusi il 26 luglio con il concerto, a tutto tondo, del sensibile pianista Lucio Sabato Grimaldi.

E impegno della Biblioteca del Gesù proseguire gli "Incontri del mercoledì" e gli "Incontri musicali".

Gianfranco Cavallaro

### ITINERARIO QUARESIMALE ALLA CHIESA DEL GESU':

- Mercoledì 6 marzo ore 19.00  
"Riconciliazione Cristiana E Comunità Degli Uomini" - Prospettive Rel. Prof. d. Bruno Forte
- Mercoledì 13 marzo ore 19.00  
"E Di Che Ci Riconcilia In Cristo".  
Rel. Prof. P. Alfredo Marranzini S.J.
- Mercoledì 20 marzo ore 19.00  
"La Chiesa Proclama Il Vangelo Della Riconciliazione"  
Rel. Prof. d. Armando Gargiulo S. J.
- Mercoledì 27 marzo ore 19.00  
"Il Sacramento della Penitenza: Incontro con Cristo Nostra Pace e Nostra Riconciliazione".  
Rel. Prof. p. Leonardo Azzolini S.J.

Ogni venerdì di marzo dalle ore 19.00 alle ore 20.00 Scuola di Preghiera Animata da Sacerdoti della Chiesa del Gesù.

## INCONTRO DIBATTITO

CONFLITTO DONNA - UOMO?  
Tra istituzione e realtà quotidiana

AZIONE CATTOLICA / SETTORE GIOVANI  
Giovedì 7 marzo 1985 ore 18.30 - presso l'Episcopio (Inizio salita De Turre)

Interverranno:  
Prof. Giovanna Borriello, Avv. Luigi De Simone, Dott. Enzo Ovallesco, Dott. Pina De Simone  
Moderatrice:  
Donatella Longobardi (Giornalista)

## PALLAVOLO NEMESI IL CENTRO DI AVVIAMENTO ALLO SPORT UNA INIZIATIVA DA SOSTENERE



Da circa un anno la società sportiva Pallavolo NEMESI di Castellammare ha organizzato un Centro di Avviamento allo Sport (CAS) rivolto ai ragazzi dai 5 ai 12 anni.

L'iniziativa è sorta per due motivi fondamentali: in primo luogo per consentire ai più giovani di praticare dello sport non agonistico senza ricorrere a palestre private non sempre accessibili a tutti e, in secondo luogo per garantire un ricambio negli sport di squadra con particolare attenzione per la pallavolo (il mini-volley).

"Per il momento - ci dice Alfonso Giglio, uno dei responsabili della Pallavolo NEMESI - ci sono circa quaranta ragazzi iscritti e proprio in questi giorni sono aperte le iscrizioni di quest'anno. Ci stiamo attrezzando in modo migliore avvalendoci dell'esperienza fatte e del contributo, oltre che di istruttori

federali, anche di studenti e di ex-giocatori di pallavolo. Il CAS - conclude Alfonso Giglio - è per noi della NEMESI finalizzato anche alla promozione della pallavolo".

Il CAS della NEMESI consente ai ragazzi di muoversi, fare sport anche divertendosi e dando spazio alla loro creatività, nel senso che non c'è un discorso repressivo da parte degli istruttori, ma si cerca di armonizzare la formazione fisica con quella morale della personalità.

Le difficoltà maggiori la NEMESI le incontra ovviamente per la palestra per la quale paga un affitto poco controllabile e controllato "anche perché - sostiene Giglio - forse non esiste un precisa normati-

va che regoli il rapporto tra Comune, proprietario della palestra, Stato da cui dipende il personale e Società sportiva che si serve della palestra".

L'iniziativa, unica per il momento della nostra città, merita senz'altro una maggiore attenzione; per iscriversi basta versare una quota di iscrizione di 5.000 lire (che comprende l'assicurazione e il controllo medico fatto costantemente con l'aggiornamento della cartella clinica del ragazzo) e una quota mensile di 15.000 lire.

Claudio Stanzione

da  
Castellammare di Stabia **Faito**  
ACQUA MINERALE

